ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 151
Telefoni
dal n. 40-842 al n. 40-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Giugno 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1/8 colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Riteniamoci alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Esteri: Anno L. 172, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE LA STAMPA

Dal Quartiere Generale di Hitler:

"E' da attendere un grande successo sul fronte russo,,

Le truppe russe non reggono all'urto tedesco

L'avanzata germanica in Lituania

Cannoni, mitraglia, bombe frantumano la tenace resistenza delle truppe asiatiche di prima linea - Ammirazione e gioia delle popolazioni baltiche liberate - Le notti brevissime permettono grandi sviluppi delle operazioni

LA SITUAZIONE

Pessimismo sull'esercito dell'U.R.S.S.

A Londra ed a New York, come nei paesi neutrali, è diffuso un profondo pessimismo sull'esercito dell'U.R.R.S. La Russia dei Soviet dispone di milioni di uomini e di decine di migliaia di macchine. Ma qual'è la preparazione di questi soldati e la perfezione di questi armamenti?

L'esercito russo manca di quadri. Questa debolezza permanente è stata aggravata con la decimazione del corpo degli ufficiali avvenuta nel 1936 e nel 1937. Alloro parecchi marescialli, diecine di generali, molte centinaia di ufficiali sono stati fucilati perchè accusati da Stalin di alto tradimento. La G.P.U. (cioè la polizia politica) ha diffuso, da quel giorno, un'atmosfera di terrore nel mondo militare.

L'U.R.S.S. ha creato una gigantesca industria. Da dieci anni i due « piani » di Stalin, il terzo è incominciato nel 1939, hanno dedicato centinaia di miliardi di rubli a questo scopo. L'industria siderurgica, metallurgica, meccanica ed elettrica, per mancanza di capacità tecniche e di operai specializzati, è rimasta, malgrado questo sforzo, molto arretrata rispetto a quella dell'occidente, non può neppure lontanamente competere per la quantità e la qualità con quella tedesca. In questa guerra la massa degli uomini ha un'importanza relativa, hanno valore decisivo non solo le macchine, ma le macchine più perfette e le divisioni meglio inquadrate ed istruite.

Circa venticinque anni di corruttela e di terrore, circa vent'anni di crudele regime Stalin hanno scatenato nel Paese un clima di complotti, d'odio e di tradimento che soltanto con grandi difficoltà la polizia politica è riuscita sinora a dominare. Tuttavia è almeno probabile che importanti minoranze dell'esercito si battano con valore per cercare di arginare l'avanzata nemica.

Nell'appello diretto al Paese, Molotoff ha invitato tutti i russi all'azione per difendere l'onore e la bandiera nazionale. L'appello non parla nè del defunto Lenin nè del vivente « piccolo padre » e neppure del comunismo, ma dalla patria e del suolo russo. Anzi Molotoff afferma: i russi che hanno vinto Napoleone, vinceranno anche Hitler.

L'accenno alla guerra napoleonica fa pensare che Stalin e Molotoff pensino all'immenso spazio della Russia come via di salvezza. Ma ai tempi di Napoleone i mezzi di trasporto erano ancor quelli di cui disponeva Giulio Cesare mentre oggi gli eserciti corazzati e le divisioni aeree avanzano con fulminea rapidità. Manca perfino agli eserciti in ritirata il tempo necessario alle distruzioni per creare il deserto innanzi all'invasore. Inoltre bisogna domandarsi: per quante settimane il regime comunista russo potrà sopportarle, senza sfasciarsi, la prova suprema?

Grande confusione nell'esercito russo

New York, mercoledì matt.

(Tr.) - Le notizie che arrivano dai corrispondenti di guerra americani a Berlino parlano di una grande confusione che regna nell'esercito russo e confermano la grande supremazia delle forze aeree tedesche su quelle avversario. Mentre da una parte i giornali annunciano i successi ottenuti l'avanzata tedesca in territorio sovietico che, secondo detti corrispondenti, sarebbe già penetrata profondamente in Ucraina, ed in altre regioni sottoposte alla dominazione sovietica, dall'altra sono anche pubblicate le notizie di fonte russa, secondo le quali l'armata rossa avrebbe iniziato l'offensiva contro le forze tedesche.

« Si tratta — scrive il giornalista — di contrattacchi locali, ma con una certa precisione — continua il giornalista — ci costringe ad abbandonare le strade e ciò diminuisce i tiri sovietici. Uomini, cavalli e motori compiono veri prodigi. La fanteria è continuamente costretta ad operare contro nidi di resistenza. I fortini sistemati lungo i passaggi in zone boscose vengono presi sotto il tiro dei grossi calibri da campagna, contro i quali ogni resistenza nemica si rivela ben presto inutile.

« Alla fine della giornata le truppe tedesche in diversi punti sono penetrate in territorio nemico per una cinquantina di chilometri.

« Nei villaggi lituani la popolazione fattasi sulle vie ci osserva con un senso tra la sorpresa e l'ammirazione. Ai soldati è concesso solo un breve riposo. Le notizie qui sono brevissime e l'azione deve continuare ininterrotamente, per non lasciar tempo al nemico di organizzarsi. Dopo la breve sosta la marcia in avanti riprenderà domani il suo ritmo irresistibile ».

Il Comunicato del Comando Supremo germanico

Gran Quartier generale del Führer:

Sul fronte orientale i combattimenti dell'esercito, dell'aviazione e della marina da guerra germanica contro le forze armate sovietiche procedono in modo così favorevole che è da attendere un grande successo.

Si apprende che il passaggio delle truppe tedesche sul Prut è stato preparato da un colpo di mano di un reparto di fanteria che è riuscito ad impadronirsi di un importante ponte, prima che i soldati sovietici riuscissero a farlo saltare.

L'azione ebbe inizio il 22 giugno, verso la mezzanotte, con una pattuglia esplorativa di genieri, che riuscirono a tagliare i cavi d'accensione delle mine predisposte dai russi sui pilastri del ponte e a far cadere in acqua le cariche esplosive.

« Mentre i soldati tedeschi stavano per far ritorno al punto di partenza, dalla sponda opposta del fiume giunse il crepitare di fucileria. I soldati russi avevano scoperto i genieri tedeschi e sparavano su di loro. Ma ormai il lavoro era stato fatto e poichè i tedeschi sparavano meglio e più intensamente, le sentinelle rosse vuotarono e i soldati germanici poterono ritornare, senza perdite, sulla loro sponda.

« Poco dopo, il ponte era raggiunto da carri armati germanici, che spezzavano, coi loro cannoni, la resistenza nemica. All'alba, il Prut era varcato dai reparti tedeschi che avevano così costituito una salda testa di ponte in questo settore ».

Il passaggio del fiume Prust

Un colpo di mano dei genieri tedeschi salva il ponte
L'arrivo dei carri armati

Berlino, mercoledì sera.

Il *D. N. B.* comunica:

Il Comunicato italiano

Un incrociatore inglese colpito da bombardieri e aero-siluranti

Azioni di artiglierie e di aviazione contro le difese di Tobruk

BOLLETTINO n. 385

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. L'aviazione dell'Asse ha bombardato piroscafi alla fonda nella rada, automezzi, postazioni contraeree e depositi munizioni della piazza.

Nostri aerei bombardieri e siluranti hanno attaccato unità nemiche in navigazione fra Tobruk e Sidi el Barrani, colpendo un incrociatore.

Nella notte sul 24 aerei inglesi hanno lanciato bombe su Bengasi e su Tripoli.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe che hanno lasciato Cimma si sono unite a quelle già schierate nella zona occidentale del Calla e Sidama e continuano ivi la loro strenua difesa.

Tredici aerei perduti dagli inglesi durante un'incursione

Berlino, mercoledì sera.

Apparecchi da bombardamento fortemente scortati dalla caccia hanno tentato ieri verso le ore 20,40 di attraversare la zona di frontiera tra Dunkerque e Calais. Il tentativo è però fallito grazie alla pronta ed efficace difesa antiaerea tedesca.

Nei violenti combattimenti aerei il nemico ha perduto tredici apparecchi.

I danni causati dagli inglesi toccano esclusivamente la popolazione civile di quelle regioni. Si lamentano diversi morti e feriti tra le popolazioni francese e belga.

(Stefani).

Consiglio dei Ministri straordinario
e riunione con i Capi militari

Konoe a rapporto dal Tenno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

L'attività della politica giapponese in questi giorni e l'atmosfera in cui si svolge continuano ad essere dominate dal conflitto fra l'Asse e i Soviets e dalla preparazione dell'enunciazione di quello che sarà l'atteggiamento del Governo di Tokio di fronte alla nuova guerra.

Gli uomini del Governo ed i capi delle forze armate e dei settori economici, industriali e organizzativi del Paese, sono perennemente al lavoro, mantenendo il più assoluto riserbo sull'oggetto delle loro azioni e dei loro colloqui.

Avventato sarebbe, quindi, emettere una qualunque previsione o tentare l'alea di qualche anticipazione. Meglio attenersi, come abbiamo fatto finora, alla semplice registrazione dei fatti ed all'osservazione obiettiva delle tendenze e degli atteggiamenti, personali o di stampa, che, volta a volta, si manifestano.

Sotto la presidenza del Primo Ministro, principe Konoe, ha avuto luogo oggi una nuova conferenza di collegamento fra i principali membri del Governo e i capi delle Forze armate per la discussione delle questioni che stanno in rapporto con la nuova situazione in Europa.

Il Governo era rappresentato dal Primo Ministro, dal Ministro degli Esteri Matsuoka, dal Ministro degli Interni Hiranuma, dal Ministro della Guerra Tojo e dal Ministro della Marina Oikawa, e le Forze Armate dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Sugiyama, e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Osami Nagano.

Nessun comunicato è stato diramato e nessuna indiscrezione è trapelata sulla discussione svoltasi e sui risultati raggiunti.

A questa conferenza ne sono seguite altre fra il Presidente dell'Ufficio Piani e Progetti, ten. generale Suzuki, ed i due capi dei reparti politici dell'Esercito e della Marina, maggior generale Muto e contrammiraglio Abo. Oggetto anche dei colloqui è stata la situazione bellica in Europa ed i suoi riflessi sul Giappone.

Al termine delle varie riunioni si è appreso che la seduta plenaria del Consiglio di Stato indetta per oggi, è stata, per decisione del Governo, differita al 2 luglio.

Il Gabinetto si è, poi, riunito nuovamente nel pomeriggio sotto la presidenza di Konoe, in Consiglio dei Ministri straordinario.

Al termine della seduta, il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Imperiale, per riferire al Sovrano.

I giornali, frattanto, continuano ad occuparsi intensamente della situazione e oggi si notano particolarmente vivaci accenni ai tentativi anglo-americani di aiutare Mosca e alle conseguenze che tali aiuti potranno avere sul Giappone.

Si esprimono, innanzi tutto, dei dubbi sulla capacità della Gran Bretagna e degli Stati Uniti di prestare efficaci aiuti ai Soviets e l'*Hochi Shimbun* osserva che gli anglo-americani hanno sempre fatto delle fantastiche promesse, la cui esecuzione è sempre stata rinviata, come è dimostrato da numerosi casi.

C. P.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 5 luglio

ROMA, mera. sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 5 luglio alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Le provvidenze ai lavoratori disposte dal Duce

Quanto percepiranno operai ed impiegati

Il raddoppio degli assegni familiari ed il premio di operosità nelle misure preannunciate per i dipendenti dell'industria, del commercio e del credito e assicurazione -- Pattuizioni provinciali per i lavoratori dell'agricoltura — I compensi verranno pagati entro il mese di giugno

Roma, mercoledì sera.

A seguito delle direttive impartite dal Duce, le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno completato l'esame dei provvedimenti da adottare a favore dei prestatori d'opera, con particolare riguardo a quelli aventi oneri di famiglia. A conclusione dei lavori svoltisi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati stipulati, in relazione di tali provvedimenti, i relativi contratti collettivi.

Per l'Industria

Le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria hanno concordato la corresponsione, a datare dal 16 corrente, a favore di tutti i lavoratori di assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli previsti dalle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, con l'onere esclusivamente a carico dei datori di lavoro.

Inoltre esse hanno stabilito a favore di tutti i lavoratori un premio straordinario di operosità fissato per gli impiegati in una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di L. 2000, per gli operai nel corrispettivo di 120 ore di salario. Infine le due Confederazioni hanno convenuto che agli operai i quali effettuino un orario inferiore a 40 ore settimanali o nel caso di orari ripartiti su periodi ultrasettimanali a 40 ore medie settimanali, venga corrisposta una integrazione nella misura del 75 per cento del salario per le ore mancanti al compimento delle 40.

Per provvedere all'integrazione suddetta è istituita una Cassa alimentata da un contributo a carico delle aziende; la misura del contributo e le norme di applicazione e regolamentazione circa il funzionamento della Cassa saranno stabilite con successivo accordo.

Nel settore del Commercio

Nel settore del commercio le Confederazioni fasciste dei commercianti e quelle dei lavoratori nel commercio hanno convenuto che ai lavoratori in servizio alla data del 15 corrente o che saranno successivamente assunti vengano raddoppiati, a decorrere dalla data suddetta, gli assegni familiari ora hanno diritto, ponendosi il relativo maggior contributo ad esclusivo carico dei datori di lavoro. Inoltre ai lavoratori in servizio al 15 corrente presso aziende commerciali e cooperative similari verrà corrisposto un premio di operosità dell'importo corrispondente ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita.

Ai lavoratori retribuiti in tutto o in parte con provvigioni sulle vendite, il premio di operosità sarà integralmente corrisposto quando la retribuzione di fatto percepita nel periodo 1° giugno 1940-31 maggio 1941 o nel minore periodo di anzianità di servizio non superi il minimo contrattuale; quando per i detti lavoratori non sia stato fissato un minimo contrattuale, il confronto sarà fatto tra la retribuzione percepita, fino al mese di maggio 1941 e quella percepita nel periodo 1° maggio 1940-30 aprile 1941.

Quando la suindicata retribuzione di fatto risulti superiore al minimo contrattuale o alla media annuale di almeno il 10 per cento, il lavoratore non avrà diritto al premio di operosità: quando invece tale differenza in più non raggiunga il 10 per cento, il premio di operosità sarà corrisposto per differenza.

Analogo sistema si adotterà anche per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte con percentuali di servizio, prendendosi in questo caso come base di confronto la retribuzione convenzionale stabilita per detti lavoratori in caso di licenziamento. Le norme sopra accennate non si applicano ai lavoratori la cui retribuzione globale mensile superi le L. 1000 lorde.

Credito e Assicurazione

Nel settore del credito e dell'assicurazione le due Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori hanno concordato che gli assegni familiari goduti dal personale dipendente e dalle aziende del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati verranno, con decorrenza dal 16 corrente, corrisposti in misura doppia di quella in vigore alla data della stipulazione del contratto, rimanendo a carico delle aziende l'onere relativo. Inoltre, al personale stesso verrà corrisposta una gratificazione straordinaria pari all'importo dovuto agli interessati per la normale retribuzione mensile; tale gratificazione non potrà in nessun caso superare le L. 2000.

Per i produttori di assicurazione sarà computato, agli effetti della gratificazione suddetta, il 60 per cento di un dodicesimo delle provvigioni liquidate negli ultimi dodici mesi (1 giugno 1940-31 maggio 1941) e nel minor periodo di attività prestato. Analogo criterio sarà adottato per quanto si attiene alla media di compensi per atti esecutivi o per notifiche di pertinenza dei lavoratori esattoriali. Tali pattuizioni si applicano anche agli enti di diritto pubblico inquadrati sindacalmente nella Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione.

Il pagamento del premio di operosità sindacato per i lavoratori dell'industria, del commercio, del credito e assicurazione dovrà avvenire entro il corrente mese di giugno.

Nel settore dell'agricoltura tra le organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura si sono già stipulate opportune pattuizioni provinciali mediante le quali vengono adeguate, nelle singole provincie e in relazione alle varie esigenze delle lavorazioni agricole, le tabelle salariali dei lavoratori suddetti.

In quarta pagina
IL TESTO DEGLI ACCORDI
conclusi dalle Confederazioni

La portata dei provvedimenti

Il preannunzio dato dal Duce, in occasione della celebrazione del primo Annuale dell'intervento, di provvedimenti atti ad equilibrare i bilanci familiari turbati dalla tendenza al rialzo dei prezzi malgrado la proclamazione del blocco dei prezzi e dei salari, fu salutato con unanime compiacimento dalle masse salariate serenamente consapevoli che il fenomeno avvertito dal Capo del Governo sarebbe stato da Lui prontamente corretto. A due soli giorni di distanza, l'atteso provvedimento giunse come sempre tempestivo ed adeguato alle reali necessità.

Per quanto riguarda il settore dell'industria, i provvedimenti disposti dal Duce ed ora tradotti in realtà con le particolari regolamentazioni contrattuali, presentano tre speciali caratteristiche. Innanzi tutto, la generalità della loro applicazione.

In secondo luogo è da rilevare la stretta aderenza dei provvedimenti adottati alle diverse situazioni del mondo del lavoro industriale. Sotto questo aspetto il complesso dei provvedimenti in corso appare particolarmente felice — e stabilisce un interessante precedente — giacchè, attraverso un'attenta elaborazione economica e tecnica, raggiunge lo effettivo necessità dei diversi ambienti e delle diverse categorie dei lavoratori. Ecco, infatti, oltre il premio di operosità per tutti, i nuovi assegni supplementari per i padri di famiglia che sopportano effettivamente maggiori esigenze domestiche; ed ecco soprattutto l'integrazione dei salari per gli operai che lavorano ad orario ridotto.

La terza caratteristica dei provvedimenti economici per il settore industriale è costituita, come ben si comprende, dall'entità dei miglioramenti che sono stati disposti dal Duce e realizzati. Le condizioni di vita del popolo in dipendenza della situazione di guerra sono indubbiamente dure; e ognuno le sopporta con virile e consapevole serenità. E' chiaro, però, che in questa speciale situazione i provvedimenti economici mirano ad apportare un beneficio sensibile ed effettivo alle condizioni dei lavoratori. Essi rappresentano, sotto questo aspetto, anche un giusto riconoscimento e un premio per i lavoratori delle officine e dei cantieri dove si lavora con tutte le energie e con volontà tenacissima per fornire ai combattenti le armi della vittoria e per assicurare al Paese la potenza produttiva che è necessaria per far fronte alle esigenze dell'ora storica della nostra liberazione rivoluzionaria.

Date le particolari caratteristiche presentate dal settore commerciale, le competenti organizzazioni sindacali si sono trovate nella necessità di discriminare le varie situazioni personali non soltanto in rapporto alle modalità di retribuzione in atto per i singoli lavoratori, ma anche di tener conto dell'abituale mobilità degli addetti alle diverse specialità mercantili e della varietà delle voci salariali. Assai precise appaiono anche le norme fissate per le categorie bancarie e assicurative, tali da impedire ogni dubbio d'interpretazione delle clausole contrattuali.

All'assalto dei fortini oltre la linea di frontiera

L'arrivo nei primi paesi lituani

Berlino, mercoledì sera.

In merito ai corso delle operazioni sul fronte russo un inviato di guerra del D. N. B. racconta alcuni interessanti particolari.

« Lunghe colonne di veicoli — scrive il giornalista — procedono verso le prime linee. Le fanterie, appoggiate dalle altre specialità e in primo luogo dall'aviazione, sono in marcia. Dopo aver superato in più punti le prime posizioni sovietiche, scarsamente munite, ma difese con accanimento, l'attacco si concentra in formazioni di massa e prende sempre più larghi sviluppi.

« Verso est, davanti al territorio sovietico i primi violenti scontri avvengono all'alba. I gruppi dell'esercito rosso combattono con accanimento e con coraggio. Sono per la maggior parte calmucki, chirghisi, piccoli asiatici, i quali piuttosto di cedere si lasciano ammazzare presso i pezzi o accanto alle mitragliatrici.

« I fortini sparsi dovunque nei settori della frontiera aprono il loro colto un fuoco tamburellante contro di noi, ma non sono in grado di fermare l'avanzata che dopo violente azioni di preparazione prosegue attraverso la radura. Le compagnie, i battaglioni, le colonne motorizzate si rialzano poi, onde proseguire compatte verso le prossime mète.

« L'artiglieria nemica, che batte il terreno con irregolarità ma con una certa precisione — continua il giornalista — ci costringe ad abbandonare le strade e ciò diminuisce i tiri sovietici. Uomini, cavalli e motori compiono veri prodigi. La fanteria è continuamente costretta ad operare contro nidi di resistenza. I fortini sistemati lungo i passaggi in zone boscose vengono presi sotto il tiro dei grossi calibri da campagna, contro i quali ogni resistenza nemica si rivela ben presto inutile.

« Alla fine della giornata le truppe tedesche in diversi punti sono penetrate in territorio nemico per una cinquantina di chilometri.

« Nei villaggi lituani la popolazione fattasi sulle vie ci osserva con un senso tra la sorpresa e l'ammirazione. Ai soldati è concesso solo un breve riposo. Le notizie qui sono brevissime e l'azione deve continuare ininterrotamente, per non lasciar tempo al nemico di organizzarsi. Dopo la breve sosta la marcia in avanti riprenderà domani il suo ritmo irresistibile ».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Torino nel campo della scienza

Tre giovanissimi amici e una famosa Accademia

Fra tutti e tre superavano di poco i sessant'anni ed il più anziano non toccava ancora i ventitre. Più giovani di così! Ma ognuno aveva già una sua personalità nel campo scientifico, e proprio il minore si era già acquistato vasta fama. Un superbo esempio di giovinezza in trionfo per autentico valore e inflessibile volontà. Piemontesi tutti e tre, torinesi il già famoso, di cui basta dire il nome, il Lagrangia.

Il cenacolo

Il gran matematico, che era nato da modestissima famiglia nel 1736, ancor risiedeva a Torino dove, dall'età di diciassette anni, era professore alla Scuola d'Artiglieria. Ma i geniali suoi studi e le svariate sue pubblicazioni già gli avevan valso l'ammirazione della scienza europea, tanto più a Berlino e da parte del sommo Eulero, di cui sarebbe stato chiamato a coprire la cattedra a soli ventiquattro anni.

Se però la celebrità già tanto gli arrideva, la sua vita continuava ad essere la più semplice e la più modesta: lavoro e studio, studio e lavoro. E di quella vita erano degne le sue relazioni, né potevano non essere degni di lui i due amici pressochè suoi coetanei che gli erano particolarmente cari: il conte Angelo di Saluzzo, già luogotenente d'Artiglieria ed appassionato cultore di studi chimici, ed il monregalese Francesco Cigna, già dottore in medicina e figlio di riconosciuto valore.

Ma da immaginare ormai cosa fossero gli incontri dei tre eccezionali amici e gli immancabili argomenti delle loro conversazioni. Ma poichè le discussioni scientifiche si confondono coi passeggi e peggio coi trivolini dei caffè così nel 1757 — il Lagrangia non aveva ancor compiuti i ventun anni — i tre stabiliscono di riunirsi periodicamente in casa del di Saluzzo per trattare di certe questioni di fisica di cui s'appassionavano tutti.

Presa così la consuetudine di queste adunanze a scopo scientifico, le discussioni e gli studi passano poi volta a volta dalla fisica alle matematiche, alla chimica, e valgono le riunioni a vieppiù approfondire gli svariati argomenti ed a porre al vaglio le maggiori difficoltà. Non solo, ma delle riunioni stesse già corre voce a Torino, e non tardano altri eletti ingegni a parteciparvi. Sono l'Allioni, il Richeri, il Bertrandi, il Gaber, il Piazza con altri ancora, e prima che passino due anni già il cenacolo pubblica un volume di miscellanee fisico-matematiche, che subito richiama sull'intiero gruppo l'attenzione degli scienziati italiani e stranieri, e in particolar modo dell'Eulero e dell'Haller che già tanto apprezzavano il Lagrangia e che fin offrono dei loro lavori pel nuovo volume in preparazione.

Un Principe

Ma intanto un altro giovane è preso egli pure dal fascino di quella nobile impresa. E' il Principe Ereditario, il futuro Re Vittorio Amadeo III, non ancora trentenne egli stesso, dotato anch'egli d'un vivacissimo intelletto e d'una profonda cultura che tanto promettevano per il non felice suo regno. Il Principe segue da presso l'attività del Lagrangia e dei suoi confratelli in scienza, vivamente se ne interessa, ed è per sua iniziativa che fin dal 1762 Carlo Emanuele III riconosce ufficialmente la loro accolta come una società vera e propria e fin le conferisce il titolo di Regia.

Ma Vittorio Amedeo III, salendo al trono vari anni dopo non avrebbe mancato di fare ancor più. Chè, non solo accolse subito la Società sotto la particolare sua protezione, ma nel 1783 le inaugurava Reale Accademia delle Scienze approvandone gli statuti, e nel 1784 le assegnava a degnissima sede il palazzo in cui tuttora si trova e che con recentissima legge lo Stato le ha definitivamente attribuito in proprietà.

Fin dai suoi primordi l'Accademia, che ebbe per primo suo presidente il Lagrangia stesso e per segretario a vita il Cigna, salì in gran fama e fu ben presto una delle più stimate d'Europa. Formata all'inizio della sola classe di scienze fisiche e matematiche, ebbe aggiunta in seguito un'altra classe per le scienze morali storiche e filologiche; sempre annoverò fra i suoi componenti, sia nazionali che stranieri, valorosissimi scienziati e illustrazioni della scienza, nè mai cessò dai suoi dotti studi e dalle apprezzatissime sue pubblicazioni.

Napoleone

Significativo, anzi, che in sua attività non si arrestasse neppure con la dominazione straniera e che i francesi per primi le rendessero sommo onore ed apertamente si compiacessero di veder serbato alcuno dei suoi seggi alla loro nazione. Tanto che nel 1804, dovendosi nominare un nuovo presidente — il Lagrangia, quasi sempre lontano da Torino, da molti anni aveva voluto cessare dalle altissime funzioni — si era addirittura eletto alla carica Napoleone, nientemeno Primo Console.

E qui un aneddoto su lui che non ho narrato altrove, e che dice come non si potrebbe meglio il gran conto che egli facesse della nomina.

Questa era avvenuta mentre il potentissimo stava per essere eletto Imperatore. Così, pur quanto egli ne avesse subito avuto partecipazione nelle debite forme, era mancata un'esplicita sua accettazione.

Ed allora il dubbio che sorge a Torino: Sua Maestà vorrà ancora saperne della presidenza?

Altro non si poteva fare che informarsi alla recentissima corte. E vien fatto, ma un influente personaggio della stessa accoglie la cauta domanda coi più massicci dei sussieghi:

— L'Imperatore vostro presidente? Voi mirate troppo in alto, signori di Torino!

Superfluo dire che non se ne parlò più. Ma l'anno dopo Napoleone viene in Italia per farsi incoronare e, come è noto, si sofferma qualche giorno a Stupinigi. Numerose rappresentanze vanno a rendergli omaggio, e tra esse una delegazione dell'Accademia guidata dall'ex-marchese Morozzo.

Ma al pensiero di quella presidenza di cui non si deve più parlare, l'imbarazzo degli Accademici è evidente, e l'Imperatore si vederli giungere un po' incerti dietro il Morozzo e nell'intender questi a parlare in loro nome, ha un secco gesto e subito l'interrompe.

— Bene, bene, signor Vice Presidente — gli dice in modo assai brusco, e accentua poi le parole a ben spiegare —. Perchè son io, credo, chi l'Accademia ha nominato a proprio Presidente!

Potè così l'insigne Istituto vantare anche un Imperatore tra i suoi primi presidenti, e d'altronde che Napoleone stesso fosse fiero d'essere stato eletto al seggio occupato già dal Lagrangia, ben ce lo attesta il vero culto che egli ebbe sempre per il Gran Torinese. Fin dalla sua prima discesa da conquistatore in Italia gli aveva fatto pervenire una lettera d'altissimo omaggio e, stabilito come era da tempo il Lagrangia a Parigi in qualità di professore della Scuola Politecnica — per quanto straniero, anche i rivoluzionari non l'avevano espulso, ma l'avevano anzi onorato — Napoleone doveva in seguito nominarlo, non solo senatore, ma perfino conte dell'Impero.

Marcello Arduino

La funzione a Superga per la Principessa Clotilde

Alla R. Basilica di Superga è stata celebrata stamane una funzione funebre in suffragio a memoria della Principessa Clotilde di Savoia Napoleone, della quale ricorre il trentesimo anniversario della morte. Il rito di suffragio è stato compiuto nella cripta della Basilica dove si conserva la salma della santa Principessa; celebrante fu il canonico teol. Paolo Bruno, cancelliere della R. Cappella della SS. Sindone, assistito dal clero nativo con a capo il venerando Monsignor Boella. Assistevano tutto il personale della Basilica dipendente da Casa Reale ed altre persone legate da ricordi di devozione verso la Principessa. Dopo la celebrazione della Messa tutti si portarono presso la tomba della Principessa Clotilde per recitare particolari preghiere e rendere l'omaggio di devoto ricordazione le eccelse virtù cristiane e civili. La tomba che è sempre decorosamente vigilata ora stata per l'occasione particolarmente ornata: la popolazione di Superga è poi mostrata davanti ad essa in segno di venerazione e anche nelle ore successive alla funzione molta gente affluì per l'omaggio alla Principessa defunta.

La denuncia obbligatoria del bestiame e della produzione di latte vaccino

La Podesteria comunica:

In adempimento alle disposizioni contenute nel Decreto 13 giugno 1941-XIX del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste che fa obbligo a tutti i detentori di bestiame bovino, suino, ovino, caprino, equino di denunciare il numero dei capi posseduti alla data del 30 giugno 1941-XIX; e in relazione al Decreto 16 aprile 1941-XIX, che fa obbligo ai produttori di latte vaccino di denunciare la quantità annualmente ottenuta, si rende noto che, entro il corrente mese di giugno, avrà luogo la distribuzione dei moduli di denuncia a tutti gli interessati.

I conduttori di aziende agrarie e zootecniche, i commercianti di bestiame e — in genere — tutti coloro che siano in possesso, alla data del 30 giugno 1941-XIX, di uno o più capi di bestiame sono obbligati a fare la denuncia.

Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 28 corrente l'apposito modulo, hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso la Divisione urbanistica e statistica di Torino, via Lagrange n. 12, tel. 49-206. I denuncianti che trovassero difficoltà nella compilazione del modulo, potranno domandare chiarimenti a chi lo distribuisce oppure direttamente alla Divisione municipale predetta.

Qualora il modulo di denuncia, debitamente compilato, non fosse ritirato entro il 5 luglio dall'incaricato comunale, il denunciante è tenuto, subito dopo tale data, a consegnarlo direttamente alla Divisione urbanistica e statistica.

Chiunque, soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richiestegli o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, è passibile delle pene stabilite dal R. Decreto Legge 27 dicembre 1940-XIX n. 1715, cioè ammenda fino a L. 10.000 o arresto fino a 3 anni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	17	5
MILANO	87	37	23

IL SOLE sorge domani 26 giugno (17-158) alle 5,42; tramonta alle 21,14. **La LUNA** sorgerà alle 7,28; tramonta alle 22,17.

ANNIVERSARI DEL 26. — La Russia presenta un ultimatum, scadente la sera del 27, alla Romania, col quale chiede la restituzione della Bessarabia e della Bucovina (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 26. — Abbiamo finalmente la prospettiva di una giornata attiva e fortunata. La mattinata promette soddisfazioni sentimentali ed ottimi affari per i sarti. Nel pomeriggio verranno egualmente facilitati tanto i colmi come gli imperiali.

MARIO SEGATO

SANTI DEL 26. — S. Rodolfo, Santa Elisa, Ss. Giovanni e Paolo martiri.

FUNZIONI DEL 26. — Inizio del triduo al S. Cuore di Gesù a S. Giovanni Evangelista (7,30 Messa, ferverino; 17,45 rosario, predica del P. Andreani, benedizione); a S. Giuseppe (17,45 rosario, coroncina, predica del P. Gheral, benedizione). San Massimo (Istituto a San Giuda Taddeo): ore 20,30 rosario. Predica del P. Berio, benedizione. Gesù Adolescente: settimana della Messa: 20,30 dialogo fra il teol Gaiolo e il can. Lardone. Basilica Mauriziana: 20,30 predica del P. Andreani per la Dodicesima del S. Cuore. Inizio del 15 sabato in onore di S. Teresa del Bambino Gesù: alla chiesa Bistolara: 7,30 Messa, fervorino, benedizione; 9 Messa e preghiere per i soldati; 18,30 supplica, benedizione; 20,30 rosario, fervorino, benedizione; alla SS. Annunziata: 8 Messa, benedizione. S. Rita: 6,30 e 10 Messe e preghiere per i soldati. S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. C. di Maria, fervorino, benedizione. S. Francesco d'Assisi: 10 Messa all'altare di Santa Rita; 11 all'altare di S. Teresa del Bambino Gesù.

IL MERCATO DELLE CILIEGE A PECETTO

Il rinomato mercato delle ciliege a Pecetto Torinese è stato ieri visitato dal Prefetto e dal Federale, i quali hanno, con l'occasione, personalmente consegnato i premi ai migliori espositori, per qualità e quantità, del saporoso frutto.

Conoscenza in trattoria

La ricetta della zingara per far crescere i capelli

Conoscenze di ristorante. Vai tutti almeno gli scapoli sono al corrente di che genere di amicizie siano queste. Cominciano con un'e petrarca lavorino la carta e finiscono con un'ultima bottiglia in pagh. Di solito dicono parlia e alto di statuto questo che Giorgio conobbe qualche giorni or sono seguito nella trattoria di via Po, dove lavorano di taglienti e destreggiandosi con mano lesta, naturalmente, Giorgio studentello riesce ad accumulare le vitamine sufficienti per il suo sostentamento.

— A proposito di vitamine — dice la conoscenza presentatasi come Alfonso B. vigorizatore — non so quale sia che presieda alla crescita del sistema pilifero, ma conosco invece un rimedio portentoso contro la calvizie.

— Veramente, signore? — fa Giorgio, posando la forchetta nel piatto fregato alla veneziana: supplemento lire una).

— Veramente!

— E come!

Giorgio è affetto da incipiente calvizia. Lascia dunque il fregato per dedicarsi senza indugio al consumo di trattoria.

— Una formula — sta spiegando costui — che mi ha data una zingara. Basta procurarsi gli ingredienti e mescolarli.

— E non nocciola? — indaga Giorgio che ha vastissima esperienza in proposito — Quanto costa? Come faccio ad averla?

— Ci penso io.

Detto fatto: Giorgio versa la somma pattuita (lire 35 nette) e l'altro si incarica. Due giorni dopo eccolo con bottiglietta e sorriso raggiante.

— Ottimo — dice Giorgio impadronendosene avidamente — è chiaro e limpido. Speriamo faccia effetto.

Secondo Alfonso B. l'effetto è visibile a occhio nudo dopo la prima bottiglia. Alla seconda, sempre secondo l'opinione di colui che fornisce il prodigioso liquido, intiere zone ricominciano a ricoprirsi.

— Tutte storie! — sbotta, invece, gli altri.

I soliti altri Studenti, Invidiosi, i soliti amici invidiosi.

— Eppure — spiega Giorgio — la formula è di una zingara.

— Lasciami vedere.

E l'inevitabile studente di chimica afferra la bottiglia che Giorgio ha posato sulla mensola del lavabo dopo la frizione.

* * *

Giorgio — quando l'amico chimico gli ha rivelato che si tratta di una comunissima soluzione di acqua profumata — ha deciso di fare un messaggio generale all'uomo che abbia la formula della zingara. Ma questa deve anche avergli predetto l'avvenire perchè il tizio, flutato il vento, è scomparso.

Mentre si fa pettinare rimane ustionata

La signorina Teresa Bortoletti di Luigi, d. anni 16, si era recata ieri nel negozio di parrucchiere in via Berthollet 26, quando accidentalmente rimaneva ustionata alla cute, fortunatamente soltanto in modo lieve. Essa doveva però recarsi al vecchio ospedale di San Giovanni per farsi medicare. Guarirà in pochi giorni.

La luna nuova di giugno e la scoperta d'una cometa

E' nata ieri sera alle 21,23 la nuova luna di giugno, con un ritardo addirittura di ventiquattro giorni. Coll'avvento della nuova luna si disegna e vasta intimità di quattro giorni, con grande vantaggio specialmente della campagna e dei raccolti. Una comunicazione ufficiale rivela che quest'anno il raccolto del grano e dei cereali in genere sarà migliore e più abbondante di quello dello scorso anno: la nuova situazione meteorologica, che con la Luna nuova viene a verificarsi, favorisce la maturazione del grano e l'andamento generale dei raccolti.

Intanto abbiamo in cielo un altro interessante spettacolo da contemplare e che col progredire dei giorni sarà sempre più visibile. Si tratta di una nuova cometa, che venne scoperta dall'astronomo Van Gent all'Osservatorio Boscha nelle Indie Olandesi, il 27 maggio ed il 6 giugno la notizia era trasmessa agli osservatori di tutto il mondo, con la dettagliata indicazione di un rapido movimento verso nordovest cioè verso l'Europa: così gli Osservatori europei hanno immediatamente cominciato ad osservarla valendosi inoltre delle comunicazioni subito diramate ovunque dai centri d'informazioni di Berlino e di Copenaghen e approfittando dell'aumento di luce e dello spostamento della cometa verso sono più facilmente osservabili alle nostre latitudini.

Anche in Italia vennero perciò fatte osservazioni che fecero identificare le caratteristiche della nuova Cometa. Questa è la quarta già apparsa in questo 1941 e perciò è detta cometa 1941 d, e non è la quinta come volle affermare qualcuno. Il fulgore della cometa è in continuo aumento e si potrà osservarla ancora per qualche tempo, finchè seguendo il suo corso verso ovest non scomparirà del tutto.

Il nuovo segnalatore di percorso sulle vetture tranviarie

Da qualche giorno sono in funzione, su alcune vetture tranviarie della linea 14, dei segnalatori automatici di percorso collocati di fronte al manovratore che è così facilitato nei tenerli d'occhio. La nuova applicazione, che è di una praticità assoluta, è stata salutata simpaticamente dal personale il quale d'ora innanzi non dovrà più estrarre dal taschino, quasi ogni momento, l'orologio personale per controllare con quanti minuti di anticipo o di ritardo viaggia la sua vettura, ma gli basterà gettare uno sguardo sul quadrante del nuovo apparecchio per sapere come si trova nei confronti della percorrenza sulla sua linea.

L'apparecchio, che pare un grosso orologio, ha un meccanismo che viene fatto scattare all'inizio della corsa, dal capolinea del percorso, e che aziona una lancetta. Per ogni linea sono stampati dei quadranti adatti di cartone sui quali sono indicati, proporzionalmente e cronometricamente, i punti principali e le fermate alle quali deve passare in quel dato minuto la vettura, perchè sia in orario. Alla fine della corsa la lancetta viene rimessa a zero ed il segnalatore è pronto per il ritorno. Per il tram 14 ci sono infatti cinque o sei punti obbligati di passaggio, dove il manovratore constata se è in anticipo od in ritardo, con grande snellimento e regolarità del servizio. Il segnalatore verrà fra qualche giorno collocato pure sulle vetture della linea 1 ed in seguito su tutte le altre.

Compie un furterello all'« Augustus » ma subito si fa arrestare

Giuseppe Traina fu Pietro, residente a Torrazza Piemonte, si trovava la notte scorsa a prendere una boccata d'aria nella galleria San Federico, quando scorgeva aperta una finestra del Caffè Augustus. La via era così aperta ad una ispezione, cosicchè il Traina entrò nel locale asportando dei gettoni da camariera e quaranta lire, uscendo quasi subito. Ma essa in galleria incontrarsi con un agente notturno de « La Sabauda », il quale intuito il motivo della presenza del Traina, senz'altro lo fermava, rintracciava la refurtiva che il ladruncolo aveva nascosta sotto la pedana dell'orchestra, e lo conduceva alla Sezione di P. S. di Dora dove veniva dichiarato in arresto.

Botte in famiglia

Nell'abitazione di Marco Rampanti, in via Montemagio 10, sono sovente liti che raggiungono momenti veramente drammatici per l'inopportabile carattere del marito che vorrebbe cambiare di punto in bianco tutte le cose che gli stanno d'attorno. E chi ne sopporta le conseguenze è la moglie Lucia Carbuneri fu Felice, di anni 54, la quale ieri sera verso le ore 20 ha dovuto recarsi all'Ambulanza Martini per farsi medicare contusioni multiple giudicate guaribili in otto giorni.

Bollettino demografico DI TORINO

24 Giugno 1941-XIX

NATI	12
MORTI	17
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

(24 Giugno 1941-XIX)

Nascite. — Lucia Biagio fu Giovanni, n. 67, da Torino, commerciante, v. Vigone 15 - Lucia Teresa m. Fiorino, n. 61, da Torino, casalinga, v. Cagliero 22 - Sulla Ermida v. Mocarelli, n. 51, da Kommerin Petsia, casalinga, v. del Mille 29 - Lombardo Armando di Luigi, n. 16, da Torino, v. Nizza 20 - Nobile Pierangelo m. Gallo, n. 69, da Asti, casalinga, v. G. Marconi 8 - Cavalieri Edgardo di Michele, n. 21, da Cumiana, negoziante - Marchesi Maddalena fu Nicola, n. 45, da Ala di Stura, casalinga - Antonelli Federico di Italo, n. 42, da Torino, insegnante - Mondino Giuseppe fu Carlo, n. 39, da Monterotondo, operaio - Peirone Agostina fu Gerolamo, n. 50, da Torino, ingegnere - Guglielmetti Giuseppe fu Giovanni, n. 55, da Castelletto Cervo, agricoltore - Santiago Domenico fu Domenico, n. 36, da Rivarolo, domiciliato - Pellarino Teresa nubile Barbarina, n. 70, da Trinitas, nubile - Rosalia Vincenza fu Michele, n. 40, da Frassasco, pensionata - Marconi Dorotea v. Barcellotto, n. 74, da Pancalieri, casalinga - Cortese Piero fu Amedeo, n. 22, da San Giusto Can., pensionato - Trevisol Clemente m. Treviglio, n. 54, da Udine, casalingo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.

Farao Giuseppe, cromatore, **Berviglieri Rosanna**, operaia.

Orsella Pietro, contadino, **Molino Marianna**, casalinga.

Olivo Antonio, operaio, **Novellotto Assunta**, cameriera.

Moschia Giovanni, commerciante, **Marinatti Silvina**, impiegata.

Vergnano Maurizio, musicista, **Valsecchi Caterina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Turcinati Elena, Pasquino Carla, Frascalvieri Mario, Bacconi Giuseppe, Solnaschi Maria Grazia, Levaldi Pier Paolo, Rostan Gianpaolo, Saporito Pulvio, Floria Giovanni, Borsello Anna, Viola Caterina, Pignatta Giovanni.

La festa di San Massimo

Nella parrocchia di S. Massimo si sono svolte solenni funzioni. Alle ore 7 fu celebrato la S. Messa il teol. P. Borghesio, Oratorio, che ha tenuto un fervorino. Stamane, alle ore 10,30, Mons. G. Angrisani, Vescovo di Casale, farà il pontificale ed impartirà la benedizione pontificale.

Seguendo la Crociata

POSATERIE
Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

i grandi Magazzini ai cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove *l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione oltre trentennale.*

Via XX Settembre - Via Viotti

MOBILI - v. Consolata 5

Matrimoniali L. 1600. Sala da pranzo L. 850. Cucine smaltate L. 390. Enormi assortimenti. Rateazioni.

MANCIA COMPETENTE

riportando pacco carte ufficio smarrito sabato 21. Telef. 65-712.

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con « necessario », cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**

Dalla via XX Settembre a Viotti

CUSTODIA PELLICCE

Provvedete in tempo prima di partire per la campagna. Ditta specializzata: Pellicceria F.lli Giorgi, via San Francesco da Paola 18.

Si accettano caparre per ordinazioni di pellicce da consegnarsi nella prossima stagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21,30 arte varia.
MAFFEI: 17 e 21,30 Cia « Varietà di lusso » nelle grandi rodate internaz. Margherita Del Piaie e Carmen Benemor.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Improvviso (Vonna Vanni
AMBROSIO «Leggenda azzurra» e Doc. Luce «Della Birra alla Marmarica».
CORSO: «Missione sublime» Ballamy
AUGUSTUS Olm Krüger (E. Jannings)
BALBO: «Matrimonio movimentato»
Horst Kirchner, Heinz Rushmann.
IDEAL: «S.O.S. Sahara» (C. Vanel).
Segue Gran Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Olm Krüger, l'eroe del Boeris E. Jannings, F. Marian, Uhlen.
NAZIONALE: « Il pozzo dei miracoli ».
Domani: « Caccia riservata » Raimu.
MAFFEI: Ultima pattuglia e Varietà.
MASSIMO: «Felicità perduta» con Lil Dagover, Paul Kartkmann.
ELISEO: Amiamoci così e «Un matrimonio movimentato» Gene Raymond.
COLOSSEO 2 film: «Marocco (Impero Argentina) » e « La forza dell'amore ».
C. ALBERTO 2 film: « Il barone di Corbò » e « Via della Taverna 35 ».
ROSSINI: «Sergente Barry» H. Albers.
FORTINO: « Redenzione » e varietà.
V. VENETO Gentiluomini di mezzanotte
ADUA: «Napoli che non muore» e var.
OLIMPIA «L'amore più forte» (Ita).
P. NUOVA 2 film: «Masoretto» (ore 10)
PRINCIPE 2 film: Battaglia di donne
SAVOIA 2 film: « Un mare di guai ».
REX: «Un caso disperato». Prima.

Oggi: Un caso disperato con Jenny Jugo al REX

La vivacissima attrice, tutta pepe e malizia, sfoga il temperamento esuberante in un film carico di elettricità femminile e di comicità indiretta, che il regista *Erich Engel* le ha preparato su misura. Un eccellente artista, *Kurt Ludwig Diehl*, fa la replica all'indiavolata ragazza e la esorcizza a punirlo per un grazioso finale.

NAZIONALE: ultimo giorno di « IL POZZO DEI MIRACOLI »

con Vivi Gioi e Antonio Centa, Carlo Lombardi e Luigi Almirante. *Domani:* Caccia riservata (Raimu).

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 25 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 848,8 - 385,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - G. radio. 17,05: Orchestra d'archi diretta dal maestro Mazzo.
17,35: Musica operistica.
18: Notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati.
18.15-18.30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,30: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Alma Alessi: Commento ai fatti del giorno.
Sintonia su metri 245,5 - 420,8 - 491,8.
— Ore 20,45: Rivista (cantabilità).
21-21,15: Stazione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero con la collaborazione del violinista Aldo Principe e Teddy Ferrero - Parte prima: 1. Respighi: «Tre uccelli»; 2. Bach: «Concerto in re minore», per due violini e orchestra. Parte seconda: 1. Pergolesi: «Lo stendardo di San Giorgio», intermezzo; 2. Ciaikowsky: «Serenata», intermezzo dell'atto quarto, b) Granados: «Goyescas», intermezzo; 4. Rimsky Korsakoff: Dal «Capriccio spagnolo»: a) Alborada, b) Scena e canto gitano, c) Fandango asturiano.
— Nell'intervallo (21,50 circa): Conversazione di Aldo Valori: « Attualità storico-politiche ».
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1, 230,3. Ore dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,3. Ore 20,40: Musica varia diretta dal maestro Franco.
21,15: I giardini d'Italia: « Capri », scena di Rocca e Aragno.
21,45: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 26 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 260,9 - 420,8 - 491,8. Ore 7,20: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati — 8: S. Orario — Notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,35: (circa): Avvisi ai militari dislocati nei territori occupati.
10,45: La Cantata del Ballilla e delle piccole italiane: « L'angelo Rebarde », Testo di G. Gozzi, riduzione di C. Darretti, musiche di R. Guarrina.
11,15-11,35: (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,05: Borsa - Musica varia.
12,20: Notiziario turistico.
12,45: Trasmissione organizzata per i Fasci Femminili.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Gallino.
14: Giornale radio.
14,15: Programma di musica operistica diretta dal M.o Previtali con la collaborazione del soprano P. Tassinari e del tenore F. Tagliavini: 1. Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna», introduzione dell'opera; 2. Cilea: a) «Adriana Lecouvreur», (lo sai Parigi applaudì); b) «L'arlesiana», Lamento di Federico; 3. Bolzi: «Mediterraneo», (L'altra notte in fondo al mare); 4. Bonfiglietti: «La lacrima» (Spirito gentil); 5. Mascagni: «L'amico Fritz»: a) Duetto delle ciliege, b) Intermezzo.
15-16,55: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, rimpatri e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE CORTE: 221,1 - 230,3 - Dalle ore 7,30 alle 12 (v. progr. prec.).
18,15: Musica varia.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 18: S. orario - G. Radio.
18,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M. Barzel. — Nell'intervallo (18,30): Rassegna della situazione politica.
19: Giornale Radio.
19,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
19,25: Musica varia.
19,45-19: Giornale radio.
Dalle 19 alle 19 (v. progr. prec.).

Due volte sfortunato

Per un incidente ciclistico perde 20 mila lire al Lotto

Omegna, mercoledì sera.

Certo Alberto Ottini, di 39 anni, da Crusinallo, ci ha rimesso un terno al Lotto per colpa di un banale incidente di strada. Infatti, mentre si recava ad Omegna in bicicletta per giuocare i numeri ricevuti in sogno, l'Ottini fece una brusca frenata che gli rovinò il velocipede. Non essendovi un ciclista nei paraggi, l'Ottini dovette per forza ritornare a casa e la sua sorpresa fu ben amara quando, domenica mattina, vide sul giornale i numeri non giuocati usciti sulla ruota di Bari. L'incidente ciclistico gli ha costato qualche cosa come 20.000 lire.

Severe condanne a Casale a due commercianti disonesti

Casale, mercoledì sera.

Malgrado le severe disposizioni che vigono in materia annonaria e gli esemplari provvedimenti che giornalmente colpiscono i commercianti disonesti e poco esemplari, tuttavia, vi è sempre qualcuno che cerca di eludere la legge. Questa volta sono caduti nella rete il macellaio Rutto Pietro ed il macellaio Natta Giuseppe di Ottiglio: il primo per aver venduto senza la necessaria autorizzazione un vitello ed il secondo per aver comperato senza la prescritta cartolina, per mancata consegna di grasso, per macellazione clandestina e per sopraprezzo. Salvo altri provvedimenti sono stati condannati, il Rutto, a lire 1000 di ammenda; il Natta a lire 2000 di ammenda, a L. 100 di pena pecuniaria e a L. 1500 di multa.

Arrestato da un brigadiere tenta ferirlo con un pugnale

Cuneo, mercoledì sera.

Il ventitreenne Giovanni Urano, da Nucetto, ricercato quale autore di un furto, è stato rintracciato a Pezzana dal brigadiere Vincenzo Margini del CC. RR. Mentre veniva tratto in arresto ha opposto violenta resistenza tentando di colpire il brigadiere al petto con un pugnale, causandogli fortunatamente solo la lacerazione della giubba e della camicia ed escoriazioni superficiali. L'Urano è stato ridotto all'impotenza ed arrestato e denunciato.

Precipita da un ponte e trova misera morte

Cuneo, mercoledì sera.

Nel torrente Lenta di Oncino, impigliato nei rami d'una pianta caduta nel greto, è stato rinvenuto il cadavere di tale Chiaffredi Fantone fu Chiaffredo, residente in frazione Serre di Oncino. Il Fantone, transitando alticcio, è pare incitrata su d'un ponte privo di parapetti, per avere incespicato o per aver perso l'equilibrio nel raccogliere il proprio ombrello, è precipitato a capofitto da un'altezza di cinque metri nel sottostante fondo roccioso del torrente riportando la frattura multipla della volta cranica e morendo annegato.

Accaparra della benzina per venderla ad alto prezzo

Due arresti ad Apuania

Apuania, mercoledì sera.

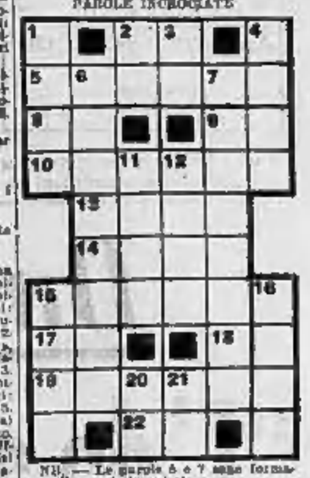
I Carabinieri, dopo delicate indagini, hanno sventato un losco traffico di carburante. Si appurava che il trentanovenne Aldo Giusti, da Parma, attualmente qui domiciliato, deteneva alcuni fusti di benzina per rivenderla clandestinamente all'esorbitante prezzo di 11 lire il litro. Uno degli acquirenti, tale Renato Bongiorni, aveva acquistato a tale prezzo un intero fusto di benzina. La clientela gli veniva procurata dall'autista Gemignano Bertacca, di anni 30. I Carabinieri hanno tratto in arresto il Giusti e il Bertacca, sequestrando il carburante in possesso del primo.

Malore mortale

DESIO. — La settantenne Carolina Meroni in Malberti, mentre si trovava al mastello, intenta a lavare della biancheria, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. Prontamente soccorsa e trasportata alla propria abitazione, vi giungeva cadavere, un medico ha stabilito il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Nb. — Le parole 6 e 7 sono formate colla medesima lettera.

Orizzontali:

1) Organizzazione latina
3) Luogo meno fitto di alberi
8) Adesso
9) Coppia male assortita
10) L'assalone... per distillare
13) Pensiero... che si può abbracciare
14) Istrumento che dà un suono forte insieme
16) Argilla acida resta in soluzione per fecolature e bendaggi
17) Una tarsa... nel fondo dei mari
18) Città della Turchia, sull'Eufrate... eguale a mezza Italia
19) Grande avvoltoio dell'America meridionale
20) Egli in poesia.

Verticali:

1) Nome greco del dio Amore
2) Congiunzione
3) Proposta romana
4) Arnese per informare e misurare il peso
5) Uccelli adunchi di vecchie da preda
7) Paese di stoffa e tempo di assedio
11) Lago della Transilvania
12) Fiume che nasce dal S. Gottardo e... bagna Bologna
16) Bacillo che salva Noè dal diluvio universale
16) Pulite per pulire liquidi
20) Forma atona di modo da luogo
21) Tempo che comprendono cinque giochi della settimana.

RISENSO (8)
Istrumento pel fuoco fabbrianolo
Può dirsi più che umido ingrato.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Cioco del re: Nel batterono gli inglesi ovunque si trovino.

Anagramma a frase: Pensiero — E. Rose, Spino

Frin

Dopo aver dedicato l'esistenza al lavoro, alla famiglia ed alle opere di bene, stamane improvvisamente spirava cristianamente

Berruto Ferdinando

Commerciante

Con dolore ne danno partecipazione la nipote **Berruto Teresa** con i figli; l'affezionata **Ernesta**, che da anni la considerava figlia ed i parenti tutti.

Savona, 24 giugno 1941-XIX.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Ranco n. 6 « Villino Maria Cecilia », per la chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, dove alle ore dieci sarà celebrata la S. Messa.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Onor. Funerali Del Bueno - Savona.

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte della compianta **MARIA BIGGO ved. BRUNERO** venerdì 27 corr. alle ore 7, avrà luogo nella Parrocchia della Immacolata Concezione via S. Donato 21, una Messa di requiem. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 16898

Nel sedicesimo anniversario del doloroso distacco della compianta **FURNO CAMILLA**, si avvertono coloro che la conobbero, che per impedimenti liturgici, la Messa di anniversario sarà celebrata il 3 luglio ore 9,30 nella Chiesa dei SS. Martiri. Il marito ed i figli ringraziano.

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINA-LI** saranno celebrate Messe alle ore 6,30 - 7,30 - 8,30 e 11 di giovedì 26 corr. nella Chiesa della Crocetta. 15885.

La novella di "STAMPA SERA"

Il vicolo dei tre santi

Il vicolo dormiva ancora il suo greve sonno notturno: chiusi i piccoli balconi simili a palpebre abbassate, aperte le finestrelle ovali, sui tetti, simili a bocche che sbadigliassero su quella solitudine, su quei rettangolo di case irregolari, archi smussati e terrazzini pensili, diventati d'un solo colore di pietra smorta ed a cui le prime luci di un'alba che scendeva lenta e diafana davano quasi un aspetto di ruderi sommersi.

Pareva che dormissero perfino i tre santi, affrescati all'ingresso del vicolo per antica devozione, sotto le croste dei loro colori bituminosi, affumicati dalle candele che si ripiegavano sul vecchio intonaco marcito e bruciacchiavano la cassetta infborata degli oboli.

Anche Maria Flora, la *cantante*, dormiva, ma nessun'alba avrebbe potuto destarla. Un venditore di poponi, che aveva bottega di fronte alla sua casa, fu il primo ad apparire sull'uscio: si stirò le braccia, guardò quell'unica finestra aperta e illuminata di una luce scarsa, rossiccia, tremolante; disse in uno sbadiglio: — Sarà morta. E si mise tranquillamente a comporre una piramide di poponi sul marciapiede.

Il vicolo si animava. Già le prime botteghe aprivano il loro piccolo commercio di erbaggi e ciambelle zuccherate, cassette da imballaggio e soldatini di stagno, bordatini e mele cotte, e tanto altre cose minute, di poco prezzo, apparentemente insignificanti, ma forse indispensabili alla vita quotidiana come il sole che ravvivava giocondamente anche gli abbaini e le finestre del vicolo. Merli e calandre, per la improvvisa gioia di quel tepore, bezzicavano nelle gabbie, sui terrazzini pensili.

La notizia della morte di Maria Flora s'era propagata subito. Si formavano capannelli qua e là per commentarla. Il farmacista, fra due grandi globi di vetro pieni d'acqua gialla e rossa, aveva risposto alle domande che gli rivolgevano con un'aria riservata e dottorale, toccandosi il petto, verso il cuore, con un dito.

La più rattristata pareva la figlia dell'erbivendola, che l'aveva conosciuta da vicino. Era una ragazzotta bionda, sparuta, semplice, con una grossa treccia ravvolta sul capo e due occhi verginali. Negli ultimi tempi era andata spesso dalla cantante.

Raccontava qualche cosa di lei, di quell'unica camera dove ella soffriva da qualche mese rassegnata e sola, senza che qualcuno andasse a visitarla: un parente, un'amica, un compagno.

Eppure aveva dovuto averne tanti, di compagni e di amiche... C'era da piangere, diceva la ragazza, raggelata per l'emozione, stretta da un cerchio di donnette che non si stancavano di sapere, di domandare, e che non si acquietavano mai, quasi che lei davvero sapesse tutto, della vita di Maria Flora, morta in quella camera d'affitto, nel letto di ottone verdastro, tra un baule e un cassettone che sgolava per i tarli. La ragazza era salita la prima volta spontaneamente, facendosi molto coraggio, perchè, in fondo, era stato davvero un ardire offrirle i propri servigi: la cantante voleva certo morire così, senza dar molestia a nessuno. Ma era possibile che morisse senza un cane d'attorno? La padrona di casa, che era vecchia e affaccendata, non poteva rifarle neppure il letto: già era un vero miracolo di buona volontà se riusciva a zuccherarle il latte e a darle qualche bevanda. C'era da piangere, ripeteva ogni tanto la ragazza, forse per convincersi ella stessa che non bisognasse piangere, invece, sul caso della sconosciuta e che bisognasse trattenere quelle lacrime che le solleticavano gli occhi.

Le sue visite alla cantante erano state commentate e deplorate, Dio sa come, dal vicolo che non si rendeva conto di quell'opera gentile e disinteressata; e se l'erbivendola, molto edotta di massime religiose, non aveva spiegato più volte che l'assistenza agli infermi è opera cristiana di misericordia, la ragazza sarebbe stata circondata dallo sdegno di tutti. In omaggio a quella massima religiosa, il fatto era stato tollerato, ma non accettato, s'intende, perchè la cantante, finita nella cameretta del vicolo per chissà quali disavventure, scontava certo i suoi peccati nel lattuccio verdastro.

Ma era morta, ora, la cantante, e si poteva farla rivivere attraverso i ricordi e il racconto della ragazza che finalmente piangeva, suscitando la commozione delle donnette.

Anche l'erbivendola che aveva fama di donna arcigna e insensibile, si asciugava gli occhi con un lembo del suo grembiule odoroso di cerfoglio. Le domande incalzavano. Ma la ragazza che poteva dire di più; che sapeva, lei, di quella donna che era diventata ogni giorno più bianca, come di cera, con una nuvoletta di capelli grigiastri sulla fronte? Cercasse di ricordare. Le aveva raccontato qualcosa? Le aveva parlato di sè, della sua vita trascorsa? Nulla, nulla. E che diceva? Nulla, nulla. Sotto i guanciali aveva una piccola busta azzurra: c'erano dentro alcune fotografie. Quante, quante? Non sapeva bene. Talvolta le cercava e si metteva a guardarle, ma lei non aveva mai osato di avvicinarsi per curiosare.

Durante il racconto frammentario, indeciso, a scatti, tra un piccolo singhiozzo e l'altro, la ragazza ricordava un particolare, una cosa da nulla, e si fermava a mezzo per dirlì subito, per non dimenticarli: quelle donnette non trovavano pace. Ecco, sì, una volta era venuto un uomo.

— Un uomo?

Sì, un piccolo uomo calvo, con gli occhiali scuri e la barbetta a punta. Aveva una cicatrice rossiccia sulla guancia. Doveva essere venuto altre volte; era già pratico del luogo. Aveva aperto il baule e s'era messo a frugare, a rovistarvi dentro con mala grazia. Le donnette ascoltavano con un crescendo d'interesse e stringevano dappresso la ragazza.

— Poi?

Poi aveva messo fuori tre o quattro abiti di seta, di raso, di tulle, ricamati con certi lustrini d'oro e d'argento. C'era da piangere, disse ancora la ragazza, che ora non piangeva più, incantata com'era dal ricordo di quegli abiti lucidi, vaporosi, bordati di velo. Qualcuno aveva un crisantemo di velluto appuntato sulla spalla. L'ometto li aveva palpati a lungo e s'era avvicinato alla finestra per osservarli meglio. Doveva essere un rigattiere, quello. Un rivenditore di panni usati. Aveva lasciato un po' di danaro e s'era portato via tutto.

La ragazza taceva. Qualcuna delle donne la esortava invano a continuare. Ma che altro aveva da dire? Il ricordo di quella vita misteriosa e sconosciuta teneva ancora quei volti ansiosi e sospesi. A farla rivivere nella curiosità altrui, non era bastato l'episodio degli abiti venduti. La ragazza taceva sempre. Guardava ora la finestra della morta. Ripensava a quel modo gentile di ringraziarla che aveva l'inferma; a quei suoi grandi occhi velati che l'avevano guardata tante volte, ma tante; a quella sua voce lenta e musicale che la chiamava sempre figliuola; alle ore trascorse con lei in silenzio, nella camera fredda. La cantante avrebbe voluto ogni volta darle qualche soldo, ma lei non aveva voluto, no, ed era scappata via, umiliata e mortificata. Indispettita, quasi. Un giorno le aveva fatto un bel regalo: una

... Poi aveva messo fuori tre o quattro abiti di seta, di raso, di tulle... *(Disegno del pittore QUAGLINO).*

borsetta piccola piccola, con la cerniera dorata ed il lacciuolo di perle. Lo teneva ben nascosto, il dono prezioso, nè l'avrebbe mai mostrato a nessuno. E neppure il foglietto giallino rinvenuto nella borsetta, avrebbe mostrato. Un programma, sì. Le parole stampate tornavano ora nella sua mente, le rivedeva: *Teatro delle Rose... Serata in onore di Maria Flora, diva eccentrica.* Forse senza capirlo bene, si sentiva legata così, lei sola, per sempre, alla povera morta. «E che significava, *diva eccentrica?*».

Le donnette s'erano sbandate. Alcune tornavano disilluse alle loro botteghe. La ragazza stette un momento indecisa; poi si avvicinò al palazzetto della cantante per rivederlì l'ultima volta. Ma non ebbe l'animo e rimase perplessa sul portone a fissare, lì accanto, un ragazzo che rimescolava castagne in una padella.

Il tramonto scendeva nel vicolo. Il venditore di poponi guardò verso la finestra, le domandò: — Quando verranno a prenderla? E si mise tranquillamente a ricomporre la sua piramide.

Roberto Mizzervini

Voleva far veder solo l'anello al suo principale...

Come un gioielliere genovese è stato giocato da un abile malandrino

Valenza, mercoledì sera.

Nello scorso mese di marzo, una tipica figura di truffatore, Ottorino Merlo di Enrico, di 38 anni, nato a Valenza, senza fissa dimora, capitava a Genova e si presentava nella gioielleria di certa Artaldi Rossi, dichiarando di voler acquistare un anello con brillante per conto del suo principale, che risiedeva appunto nella Superba. Fermata la sua attenzione su di un anello con grosso brillante del valore complessivo di lire 11.000, il Merlo consigliava, a titolo di garanzia, il gioielliere di accompagnarlo in una data strada della città dove il suo principale, se contento dell'acquisto, avrebbe sborsato immediatamente la somma pattuita. I due, giunti sotto un portone di una via centrale, si separavano. Il Merlo, infatti, aveva consigliato il Rossi di lasciargli momentaneamente il prezioso per portarlo ad esaminare all'acquirente. Era questione di pochi secondi.

Il Rossi attese ma alla fine comprese che si stava combinando qualcosa di losco. Informatosi dal portinaio, il gioielliere apprendeva che in casa aveva una seconda uscita, per la quale il Merlo era... volato via. La denuncia in Questura sfociava in un mandato d'arresto che tramite la Pretura di Valenza veniva rimesso all'Arma nostra dei Carabinieri.

Intanto il truffatore girovagava per un po' di tempo per varie città e qualche giorno fa era fermato a Varese. Il Merlo nella giornata di ieri è stato tradotto in istato d'arresto a Valenza.

Muore per infortunio

Como. — L'operaio Francesco Monti, di anni 60, restituva con la mano sinistra impigliata in una sega circolare. All'ospedale il poveretto doveva essere amputato del braccio stesso. Trasportato al proprio domicilio stante le gravissime condizioni vi decedeva dopo qualche ora.

ALLA PRETURA DI COMO

Un'elaborata sentenza per seduzione di minorenne

Como, mercoledì sera.

Una importante sentenza che svolge una elaborata questione di diritto in un processo penale contro tale Domenico Vitali di Natale, imputato di aver sottratto alla madre, esercente la patria potestà, la minore Giacomina Cariboni fu Amedeo, con il consenso della minore stessa, è stata emessa in questi giorni dal Pretore di Bellano. Nel febbraio scorso Giacomina Cariboni si querelava per essere stata sedotta dal Vitali. La madre della fanciulla si querelava essa pure. L'imputato, all'udienza, si opponeva alla costituzione di parte civile ed eccepiva la improponibilità della querela per il motivo che per lo stesso fatto, dinanzi al giudice civile (Tribunale di Lecco) era stata proposta azione civile di danno. Eccepiva inoltre l'improponibilità della querela per decorrenza del termine.

Il Pretore nella sentenza ha stabilito: «Risulta che l'azione è stata promossa dalla querelante, nella sua qualità di esercente la patria potestà, per il risarcimento dei danni patiti dalla minore poichè nel reato di cui all'art. 572, soggetto passivo del reato o titolare del diritto di querela è il genitore esercente la patria potestà (nel caso in esame la madre vedova) e non sussiste l'ipotesi prevista dall'art. 12 C. P. P. che prevede la identità fra il titolare del diritto di querela ed il titolare civile di danno. Viene di conseguenza meno anche l'eccezione della improponibilità della costituzione di parte civile perchè, mentre oggetto del giudizio civile è il risarcimento dei danni patiti dalla minore, l'oggetto dell'azione penale è il risarcimento del danno patito dalla persona offesa dal reato».

Concludendo, il Pretore ha condannato il Vitali a due mesi e venti giorni di reclusione, al pagamento delle spese processuali ed al pagamento dei danni da liquidarsi in favore della parte civile.

L'uccisore del manovale alle Assise di Genova

Genova, mercoledì sera.

Si è iniziato stamane in Corte di Assise il processo a carico del calzolaio Ferdinando Castrucci, di 62 anni, da Mantova e qui residente a Quarto, imputato di omicidio aggravato in persona del manovale Ernesto Capurro, di 39 anni. Il grave fatto avvenne la sera del 7 dicembre scorso fuori dell'osteria detta del «Santo» di Rosa Sc'accaluna. Quella sera il Castrucci e un suo amico, dopo aver parecchio bevuto, erano capitati nell'osteria del «Santo» dove era già il Capurro. Il Castrucci cominciò a molestare l'ostessa con l'offrirle del pane secco in vendita; ad un certo punto il Capurro intervenne in difesa della donna.

All'intervento del Capurro il Castrucci saltò la mosca al naso. Subito invitò fuori dell'esercizio il Capurro e i due si azzuffarono. Il Castrucci estrasse di tasca un trinoetto col quale colpì l'avversario recidendogli l'arteria iliaca sinistra e uccidendolo. L'udienza di stamane è stata occupata dall'interrogatorio di alcuni testimoni. Il processo occuperà alcune udienze.

Mortale caduta

Milano, mercoledì sera.

Stamane in via Lulli 32 la cinquantaduenne Emma Agioli scivolava e cadeva così malamente che battendo il capo, rimaneva supina al suolo. Soccorsa è poi deceduta all'ospedale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Colpi di maglio sulla resistenza russa

Prime confessioni di Mosca

Una porzione degli apparecchi abbattuti: 374

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

Da tutte le parti ci si rivolge qui, come a «osservatorio» per avere qualche più precisa indicazione su quanto accade sul fronte di guerra fra tedeschi e sovietici.

Le notizie che qui giungono non sono però tali da soddisfare del tutto la curiosità dei richiedenti, in quanto esse giungono «filtrate» dalla censura germanica, la quale — dopo di aver dichiarato chiaro e tondo che non si possono permettere indiscrezioni — ha agito in conseguenza, falcidiando ogni corrispondenza tutto quanto potrebbe dare indicazione di località raggiunte dalle truppe.

Di questo stato di cose ci si persuade pure scorrendo le corrispondenze che giungono dalla zona di guerra. «Dopo aver vinto la resistenza e superato le rive del fiume Bug, le formazioni corazzate germaniche sono dilagate in territorio sovietico e con esse interminabili colonne di fanteria e del genio specialisti, si sono aperte un varco nelle difese nemiche». Con queste parole, il corrispondente di guerra Luis Koch ha cominciato, ieri, la descrizione dell'avanzata delle truppe germaniche sul fronte orientale, alla quale egli stesso ha partecipato.

«Il più potente avversario che noi abbiamo dovuto affrontare in questi due giorni non è stato il soldato russo, ma le condizioni fantasticamente cattive di tutte le sabbiose e pantanose strade nei distretti ad oriente del fiume Bug».

Continuando nella sua descrizione, il corrispondente racconta di aver visto, in un solo punto, accatastati nel fossato laterale della strada, non meno di ventisei carri armati russi. In riguardo all'efficienza dei carri armati russi, il corrispondente dice che le formazioni tedesche anti carro hanno provocato fra di loro una vera strage.

Queste prime notizie trovano, d'altra parte, una preziosa conferma documentaria. La censura tedesca, se è molto severa per le notizie scritte lo è assai meno per quello che riguarda le fotografie. Queste sono evidentemente assai meno compromettenti, in quanto non fissano la località cui si riferiscono e — nello stesso tempo — «si spiegano» meglio di qualsiasi più o meno colorata prosa.

Le copie qui giunte sia per aerei come per trasmissione telefotografica concernono le audaci imprese dell'esercito operante sul fronte russo. In parecchie di queste fotografie si vedono lunghe colonne di truppe motorizzate che avanzano; in altre sono riprodotte, invece, scene di numerosi soldati dell'esercito rosso, fatti prigionieri; in altre si vedono i soldati del Genio zappatori tedesco intenti a distruggere, con rara audacia, dei reticolati di filo spinato e dei campi di mine, disseminati dal nemico, mentre che, in distanza, si innalzano grandi fumate causate dagli scoppi dei proiettili germanici.

Le artiglierie motorizzate germaniche sono protagoniste delle più folgoranti azioni contro i carri armati sovietici. I cannonieri germanici hanno ormai acquistato un tale allenamento da poter sviluppare un volume di fuoco così grande che risulta presso che impossibile, da parte dell'avversario, lo schivarne i colpi.

Una comunicazione — ufficiale questa — dice che nel corso dei combattimenti, unità tedesche sono penetrate profondamente nelle linee sovietiche, distruggendo, in un solo settore, 150 carri armati bolscevichi che si opponevano alla avanzata.

Si tratta, in genere, di materiale pesante, del tipo ben conosciuto da mezza Europa fin dai tempi della guerra di Spagna.

Dubbi sugli intendimenti della Casa Bianca

Ambigue dichiarazioni di Roosevelt sui rifornimenti ai Sovieti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Lo stato di dubbio e d'incertezza continua a dominare negli Stati Uniti e non ha valso la comunicazione di Sumner Welles, annunciante l'estensione ai Sovieti della legge di «prestito e affitto», a chiarire la situazione ed i propositi immediati della Casa Bianca.

La dichiarazione, anzi, ha maggiormente confuso le idee, specialmente nel grosso pubblico che non riesce a capire come gli Stati Uniti, nemici feroci del comunismo, possano oggi mettersi a braccetto con la Russia sovietica.

Non è, infatti, apparso per nulla convincente l'argomentazione dello stesso Welles, tendente a dimostrare che si può benissimo essere alleati di Stalin e continuare nell'odio all'ideologia e ai programmi del Comunismo.

Neppure ha concorso a chiarire le idee l'intervista collettiva accordata, come di solito, dal Presidente Roosevelt ai rappresentanti della stampa.

Roosevelt ha cominciato col dire che gli aiuti alla Russia verranno concessi «nei limite delle possibilità delle licenze d'esportazione», limite che egli non è ancora in condizione di poter definire in rapporto alle disponibilità di materiale da inviare a Mosca. D'altra parte, ha continuato il Presidente, il Governo sovietico non ha ancora fatto sapere a Washington la lista dei prodotti e del materiale desiderati.

Quanti carri avrebbero discrete possibilità se si dovessero opporre alle semplici fanterie, ma non hanno la necessaria resistenza per sottrarsi dall'urto contro artiglierie mobili ed a tiro così rapido come quelle di cui sono dotate le unità germaniche. La loro corazzatura è letteralmente sfondata dai proiettili dei cannoni tedeschi, che sono dotati di una forza di penetrazione terribile.

La puntata nel settore meridionale pare sia stata fin dalle prime ore molto profonda, tanto che alcuni giornalisti stranieri hanno creduto attendibili cifre che si riferirebbero a 120 miglia in alcune località ed a ottanta miglia in altre.

Come s'è detto, però, tali indicazioni sono da ritenersi premature e soltanto il giungere dei bollettini germanici potrà stabilire qualcosa di positivo in materia.

Interrogato, poi, sulla precedenza nei rifornimenti, il Presidente ha dichiarato che «se la lista dei desiderata inglese avesse dei punti di contatto con quella di Mosca, la precedenza dovrebbe essere accordata a Londra», Roosevelt ha, anzi, proseguito, affermando che per molte voci le eventuali richieste russe dovrebbero attendere un po' di tempo prima che le forniture vengano consegnate, poichè molte ordinazioni non sono state ancora eseguite, pur essendo assai importanti per la Gran Bretagna e per gli stessi Stati Uniti.

Il Presidente non ha, poi, voluto raccogliere gli accenni ai sistemi di far pervenire i desiderati aiuti alla Russia ed ha preferito concludere con un «soffietto» sportivo agli operai meccanici americani di lavorare in Inghilterra, assicurando che tali operai non saranno oggetto nell'isola ad alcune costrizione di carattere militare e che saranno liberi di tornare a casa quando vogliono.

Come vedete, Roosevelt, al pari di Welles, ha, forse, ancor più compreso la cosa, poichè, con tutte le limitazioni e difficoltà enunciate per i rifornimenti alla Russia, ha quasi dato l'impressione che l'estensione della legge sugli aiuti alla democrazia al despota Stalin non sia che un provvedimento di efficacia nulla e di valore esclusivamente politico.

Con ciò, beninteso, Roosevelt non ha detto niente di troppo originale, poichè chiunque abbia un po' di buon senso più sapeva d'avanzo che l'incompleta e asmatica produzione americana non poteva rifornire anche la Russia, visto che è insufficiente attualmente alle stesse necessità americane e britanniche, e che, se anche qualcosa poteva essere mandato ai bolscevichi, era assai difficile farlo pervenire per una via sicura e rapida.

Dopo tutto ciò, insomma, non resta che considerare la questione degli aiuti a Mosca che alla stregua di un semplice, se pure importante e ad anche non inatteso, allineamento politico dei plutocrati di Washington con i bolscevichi di Mosca.

Un'altra prova di tale allineamento ce la offre, poi, Morgenthau, Segretario del Tesoro, che, dopo aver deciso ieri il congelamento dei crediti finlandesi e la rottura dei rapporti economici con Helsinki, ha revocato oggi, su richiesta del Ministero degli esteri, l'ordinanza che, come ricorderete, stabiliva il congelamento dei crediti russi al pari di quelli dell'Asse. Tali crediti ascendono a 40 milioni di dollari.

Dopo lungo silenzio torna, intanto, alla ribalta l'argomento dei rifornimenti americani alle forze britanniche dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente, trasportati con navi americane nel Mar Rosso.

Alla Commissione commerciale del Senato, infatti, parecchi armatori hanno dichiarato che navi delle loro flotte hanno trasportato materiale da guerra nel Mar Rosso ed a Rangoon, per gli inglesi, per le truppe degaullists e per altri nemici delle Potenze dell'Asse.

Il rappresentante dell'«American Hawaiian Line», Morrison, anzi, ha dichiarato che buona parte delle 32 navi della sua società, che hanno compiuto il viaggio, avevano a bordo materiale da guerra destinato ai porti nel Mar Rosso; Herbulis, funzionario della «Waterman Steamship Line», ha dichiarato, a sua volta, che quattro navi della sua Società, cariche di materiale da guerra, hanno raggiunto i porti del Mar Rosso e che un'altra nave ha raggiunto Rangoon; il rappresentante della «Luckenbach Line Caldwell», infine, ha ammesso che tre navi della sua Società hanno raggiunto dei porti nel Mar Rosso e che altre tre navi verranno in breve tempo addette allo stesso servizio.

Tali dichiarazioni ufficiali sarà bene tenerle segnate a parte, per poterle mettere sotto il naso di Roosevelt e dei suoi collaboratori, quando succederà un nuovello «caso» Robin Moore, per cui essi solleveranno certamente alte grida, accusando l'Asse di violare la legge internazionale. Il Mar Rosso, l'Asse lo ha detto chiaramente, è zona di blocco e la storiella dell'Egitto «neutrale», tanto cara a Roosevelt e a Hull, non attacca con nessuno.

R. G.

Rivelazioni di un dotto missionario italiano

Le stupefacenti guarigioni della medicina cinese

Sconfitte della scienza anglo-sassone -- Uno studio del prof. Mattirolo di Torino

— Dite pure quel che volete — esclamava un arguto diplomatico italiano — ma io in caso di estremo pericolo, non esiterò mai a farmi curare da un medico cinese. Ho visto compiere veri miracoli da questi empirici, i quali hanno guarito chi era stato dato per spacciato dalla scienza medica anglosassone! Del resto, girando il mondo ho sempre dovuto riconoscere che il principio delle erbe medicinali è alla base della medicina scientifica ed empirica, di tutti i Paesi: intendiamoci bene, intendo parlare delle medicine che guariscono, non delle altre...

— Sapete che in Cina, trentadue secoli avanti Cristo, vi è stato un Imperatore Shen-Nung, detto il Sovrano agricoltore, che aveva studiato le erbe medicinali e le loro virtù terapeutiche? Il famoso medico e filosofo Huang-Ti, venticinque secoli avanti Cristo, discuteva di medicina e nei primordi della dinastia dei Ciò (secolo dodicesimo avanti l'era volgare) c'era una Accademia di medici alla Corte imperiale di Pekino.

— So che la critica moderna non ha voluto riconoscere il libro, lasciatoci dall'Imperatore Shen-Nung, un scientista favorevole e lo ha ridotto quasi quasi al livello di un manuale da cucina. E non ha fatto male, perchè la cur'na rappresenta buona parte della nostra salute, specie quando non si è più giovani.

Il toccasana: l'agopuntura

Questo colloquio avvenuto qualche anno fa, durante una navigazione nel fiume giallo, tra un diplomatico del nostro Paese ed uno scienziato cinese, mi tornava alla mente l'altro ieri, raccordando le mirabili rivelazioni che sull'argomento mi andava facendo un dotto missionario, che ha vissuto a lungo nella terra dei draghi: padre Bonardi da Parma. Attraverso una minuta rievocazione di formule filosofiche ed astronomiche, connesse fra loro, i medici di quel Paese sono arrivati a dividere il corpo umano in cinque settori, ai loro collegati: il cuore, il fegato, i polmoni, la milza e i reni. Su ciascuno di questi settori, a seconda della presunta malattia, interviene il colpo di ago. Ed una raccolta padre Bonardi; uomo di gran senno e di molta dottrina ed esperienza di cose studiate e viste.

— L'agopuntura è il cavallo di battaglia di ogni buon medico cinese: è il toccasana per tutti i mali. Anche essa non si pratica a caso, ma su dati ben sicuri per tutti i praticanti gialli. La sua azione è analoga a quella dei veleno, quantunque di effetto meno violento. Si parla del veleno usato laggiù come curativo. Viene praticata così:

«Scoperto, attraverso le rivelazioni del polso, il viscere reo di funzionare male, l'agopuntore decide di attaccarlo o direttamente o indirettamente con l'ago. L'attacco diretto si fa nei casi di gravità estrema, quando bisogna provocare una reazione violenta che, o salverà il malato o... lo farà morire subito.

«L'operazione consiste nel puntare a fondo un lungo ago nell'organo in crisi. Questo procedimento è lasciato solo ai grandi maestri, agli specialisti di grande fama. La massa dei medici lavora con l'attacco indiretto.

— E i cinesi non hanno paura di lasciarsi sforacchiare a questo modo?

— Tutt'altro: hanno piena fiducia nel metodo secolare! Tutta la superficie del corpo umano è stata divisa, non si sa con quali criteri e per quali ragioni, in tante, diciamo così, regioni, corrispondenti ai cinque visceri ed ogni regione in altrettanti distretti, corrispondenti alle affezioni morbose, cui può andare soggetto il viscere. Scoperta la natura del morbo, si fora al punto conveniente; il viscere reagisce, si rimette, riprende il suo lavoro, la salute torna: ed il sangue, lo spirito vitale riprendono la circolazione!

La cosa più semplice del mondo!

— Semplice ed a buon mercato. Da migliaia di anni i bravi cinesi si sono fatti pungere e sono guariti. *Post hoc, ergo propter hoc.* E se non sono riusciti a guarire sono almeno morti con l'immaginazione soddisfatta per le punture ricevute!...

— Se non il criterio rigorosamente scientifico, è osservata la igiene?

— Ecco: l'ago, prima di essere piantato nel punto scelto, viene lubrificato passandolo a più riprese nei capelli, che, a detta dei Cinesi, accentuano l'olio di carvello!

Senza dire che tra una cura e l'altra l'ago serve indifferentemente a pulire le unghie del mignolo, a nettare la cannuccia della sua pipa ed ad altri servizi del genere. Tutto ciò in linea teorica. In realtà, ci si trova dinanzi a fatti controllati, che, con tutto il nostro scetticismo, non si riesce a spiegare e tanto meno a negare.

Nel 1920 in Cina

Eccovi un fatto controllatissimo. Nel 1920 in Cina è scoppiato il colera asiatico. Nella nostra Missione di Honan, nel centro della Stato, lontana da ogni centro europeo, la cura dei malati fu, per necessità di cose, affidata ai medici cinesi. Ebbene! Tutti quelli che venivano curati, appena rivelati i sintomi del male, erano salvi. Vi fu complessivamente una mortalità inferiore al 10% ed i deceduti sono esclusivamente tra coloro che erano già allo stato algido e che da parecchio tempo erano stati colti dal morbo, quando cominciava il trattamento.

Nell'ospedale invece di Han-Kow, dove si alternavano nel duro compito, medici francesi, tedeschi, inglesi, il numero dei morti fu eguale a quello dei malati sia tra i Cinesi che fra gli Europei.

— E in che consisteva la cura? E' sempre utile saperlo...

— La cura dei medici cinesi, invariabilmente, fu questa. Il paziente veniva punto nella piega anteriore del braccio. Se dava un forte getto di sangue nero, bastava. Se il sangue defluiva debolmente, si faceva un'altra puntura nell'altro braccio. Se infine le precedenti punture non davano buoni risultati, si forava la piega interna delle gambe e più volte, a seconda del bisogno. In ogni caso, poi, badate, era aggiunta una puntura sotto la radice della lingua. Per far cessare il vomito, si dava al paziente un infuso di senape.

— Il Favier nella sua classica opera su Pekino (Peiking) racconta fatti analoghi di guarigione quasi istantanea del terribile colera asiatico.

— Lo so, ma posso aggiungere fatti non ancora noti. Mons. Cattaneo, un vecchio missionario che ha fatto quarant'anni di Cina, mi ha raccontato quanto è accaduto a lui. Fu colpito da un gravissimo tifo. Febbre molto alta, delirio. Dei familiari venne chiamato un medico cinese di un villaggio vicino. Egli, sentendo il polso, scoprì la sede esatta del male. L'agopuntura venne in aiuto. Breve: ad un certo punto, Mons. Cattaneo apre gli occhi e vede oscillare sul suo ventre scoperto un lungo ago. Il medico lo toglie delicatamente, osserva il poco sangue nero uscito e sentenzia subito: «Il buon Padre è salvo». La febbre infatti cominciò a diminuire e dopo pochi giorni il malato poteva alzarsi. Ho saputo che alcuni medici europei, occupandosi dell'agopuntura, si son chiusi in uno sprezzante scetticismo.

— Quando usano medicine, che prendono i malati?

— Ordinariamente il medico è anche farmacista. In questo caso non si paga visita, ma la medicina. I medicamenti sono quasi sempre vegetali: le radici, il fusto, le foglie di una pianta hanno virtù curative diverse. Una ricetta si compone di non meno di dieci qualità di medicine. Il tutto deve essere bollito in una libbra d'acqua fino a ridurla a mezza libbra. L'indomani si fa bollire la feccia e si beve. Nella visita seguente, sempre attraverso il polso, il medico constata gli effetti ottenuti e cambia o modifica o ripete le sue ricette, a seconda del caso. Ho dato al prof. Mattirolo di Torino una lista di malattie curate dai Cinesi indicando il nome della malattia e delle erbe. Nella collezione di medicinali cinesi esistente presso l'Istituto delle Missioni Estere in Parma, teniamo oltre trecento qualità che furono oggetto di studio da parte del prof. Mattirolo dell'Università di Torino.

— Voi che avete vissuto in Cina che concetto vi siete formato...

— Io non faccio apprezzamenti. Noto soltanto che i Cinesi conoscono quindicimila piante medicinali. E' un numero terapeutico rispettabile e credo varrebbe la pena di fare assaggi e studi, che potrebbero portare a risultati non del tutto insoddisfacenti. E' noto che le qualità curative di molte piante furono rivelate agli Europei dagli indigeni dell'America, dell'Africa e dell'Asia. Il tempo per fare una buona esperienza non è mancato ai Cinesi. Dovrebbe aver dato risultati sicuri. Disgraziatamente la teoria delle analogie ha menato strage nel campo del buon senso ed ha impedito vantaggiose esperienze ed applicazioni. Ecco alcuni esempi di medicina popolare. Lo stomaco dei convalescenti ha bisogno di cibo leggero. L'anitra è leggera, perchè galleggia sull'acqua. Dunque deve essere somministrata a chi ha lo stomaco debole. Ancora: per guarire da una malattia di intestini bisogna mangiare gli intestini di un animale che digerisce bene: la gallina. Il mercurio ha la proprietà di sciogliere certi metalli e di amalgamarsi. Chi ha in corpo una pallottola, della quale il polso non rivela la localizzazione precisa, prenda del mercurio e guarirà.

I medici all'Inferno!

— Quale è lo studio che compie un medico Cinese e quale reputazione gode?

— Quanto allo studio è presto detto. Le nozioni di vere e proprie scuole, gli aspiranti all'arte salutare sono costretti a formarsi coi propri mezzi, associandosi a qualche professionista reputato o studiando sui libri, che sono numerosissimi e venduti a prezzo vilissimo, ovunque. Il vecchio Governo imperiale non si è mai interessato a regolare l'arte medica e la professione dei medici, perchè riteneva che il più interessato a conoscere la capacità del medico fosse il cliente. L'Imperatore aveva i medici di Corte, ai quali era proibito vedere l'imperiale cliente quando era a letto, malato. Così due medici dovevano mettersi ai lati del letto del paziente, il quale allungava, fuori delle tende, le due braccia, per la tastatina di polso. Quando i due curanti, avevano finito la diagnosi, dovevano lasciarla scritta senza parlarsi. Se le due diagnosi concordavano allora la cura era fatta ed i medici erano riconosciuti degni della fiducia in loro riposta. Se sbagliavano, il attendeva il bastone. E' facile pensare che un accordo sarà intervenuto opportunamente prima e che le diagnosi non avranno mai avuto differenze tali da doversi colmare con le bastonate!

— Se occorre un intervento chirurgico, come si risolve?

— La chirurgia non è mai stata oggetto di alcun studio. Ciò spiega perchè i Cinesi non si sono mai preoccupati di conoscere la anatomia del corpo umano. Operazioni non se ne fanno. Gl'interventi chirurgici per fratture e lussazioni sono demandati al barbiere più vicino. Se vi è soluzione di continuità nella parte, ne segue l'infezione e la morte: se non vi è frattura della pelle, la guarigione è quasi sicura.

L'aneddotica cinese è ricca di storielle che sono, tutt'altro che a lode del ceto medico: anzi un reparto speciale dell'inferno è riservato ai poveri medici! I guadagni loro non sono lauti, ma ci vuole tanto poco a vivere in Cina!... I numerosi cinesi che studiano nelle Università di Europa, di America, del Giappone, a Hong Kong e nella nostra Università «Aurora» hanno per la chirurgia, quando escono laureati, un'assoluta prevalenza sui colleghi di cui sopra, ma per la parte medica la loro reputazione non gode molta considerazione...

Così mi ha parlato l'illustre padre Bonardi, che oltre essere un uomo di profondi studi e di molto ingegno, come ho detto, ha una non comune conoscenza della vita cinese — specialmente dell'interno della Cina, che in genere è conosciuta nelle regioni vicine alla costa e lungo i grandi fiumi — derivatagli dal lungo soggiorno nelle terre, dove per anni e con immensi sacrifici ha seminato la buona novella della civiltà cristiana romana. E perdoni l'indiscrezione...

c. f.

Anno 75 — Mercoledì 25 Giugno 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 151

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Le provvidenze ai lavoratori

Il testo dei contratti stipulati fra le due Confederazioni industriali

Roma, mercoledì sera.

Ecco il testo dei contratti stipulati tra le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria per l'applicazione delle provvidenze disposte dal Duce a favore dei lavoratori dell'industria.

Corresponsione di assegni familiari supplementari ai lavoratori dell'industria.

Si conviene quanto segue:

1) A favore di tutti i lavoratori dipendenti da aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali viene disposta la corresponsione di assegni familiari supplementari nella misura prevista dalle disposizioni legislative vigenti.

2) Per la corresponsione di tali assegni è posto a carico dei datori di lavoro un contributo del [illegible] per cento delle retribuzioni lorde corrisposte.

3) La corresponsione degli assegni supplementari e il versamento del relativo contributo avranno inizio a decorrere dal 16 giugno 1941-XIX e saranno effettuati con le stesse norme e le stesse modalità di cui alle richiamate disposizioni legislative e ai cui ai contratti interconfederali in vigore.

4) Il presente contratto ha la durata di sei mesi e si intenderà rinnovato per quel periodo ove non sia disdetto da una delle due parti a termini di legge.

Assegni e premi

Corresponsione di un premio straordinario di operosità ai lavoratori dell'industria:

1) E' stabilito a favore di tutti i lavoratori in servizio alla data del 13 giugno 1941-XIX in aziende industriali artigiane e cooperative un premio straordinario di operosità nella seguente misura salvo quanto stabilito negli articoli seguenti: Impiegati: una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di lire 2000; operai: 120 ore di salario.

2) Salvo quanto disposto al comma successivo il premio è corrisposto per intero a tutti gli operai e impiegati in servizio alla data del 13 giugno 1941 e che, per quanto riguarda gli operai, abbiano superato il periodo di prova e, per quanto riguarda gli impiegati, che abbiano iniziato il servizio stesso in data non posteriore al 1.o giugno 1941.

Agli operai assunti con contratto a termine di durata inferiore a sei mesi e occupati nelle lavorazioni che si compiono annualmente in determinati periodi di durata inferiori a sei mesi, di cui all'elenco annesso, verrà corrisposto nella misura di tanti dodicesimi del premio intero quanti sono i mesi interi e consecutivi di servizio compiuto dal 13 giugno 1941-XIX al 12 giugno 1942-XX. Qualora l'ammontare del premio del periodo annuale considerato risulti inferiore a 40 ore di retribuzione, sarà integrato fino a tale limite.

I contratti a termine

Non intaccano l'anzianità di servizio agli effetti del presente articolo le [illegible] per malattia, infortunio, sospensione di lavoro, regolari permessi, ferie, congedi matrimoniali, richiami nella M. V. S. N., nei Fasci Giovanili di Combattimento, ai termini rispettivamente delle circolari ministeriali del 28-8-1938-XVI e 28-8-1937-XV.

Le disposizioni di cui ai due precedenti comma si applicano anche agli impiegati.

Art. 3) Per gli operai retribuiti con retribuzione fissa non riducibile in relazione all'orario di lavoro effettuato, il premio nella misura spettante a termini dell'art. 1° sarà corrisposto per un ammontare pari a tre settimane di salario se ai tratti di retribuzione aggiornata a settimana o a quattordicina, a una quindicina e mezza se ai tratti di retribuzione a quindicina o a 3/4 della retribuzione mensile se ai tratti di retribuzione mensile.

Art. 4) Agli operai che in relazione alle caratteristiche della loro prestazione o per disposizione contrattuale effettuano un orario inferiore alle 40 ore settimanali, il premio sarà commisurato a tre settimane di loro salario normale. Qualora la durata del lavoro non sia inferiore, si assumerà a base la durata media settimanale nel periodo delle quattro settimane lavorative anteriori al 13 giugno.

Art. 5) Agli operai che prestano la loro opera presso più datori di lavoro, il premio spettante ai termini degli articoli precedenti sarà ripartito in proporzione delle ore di lavoro prestate presso ciascun datore di lavoro, considerando l'ammontare intero del premio equivalente a tre settimane di 40 ore.

Art. 6) Ai lavoratori a domicilio il premio sarà commisurato al 6 per cento del salario percepito nel periodo che va dal 13 giugno 1940 al 12 giugno 1941.

Art. 7) Per il computo delle mensilità di retribuzione spettante agli impiegati si seguiranno i criteri adottati per la 13ª mensilità.

Il computo del premio

Per il computo del premio spettante agli operai si intende per salario la retribuzione individuale di fatto per gli operai lavoranti ad economia o a pagа-base comprensiva della percentuale minima di cottimo per gli operai lavoranti a cottimo. Per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga-base o la percentuale di cottimo, il salario sarà ragguagliato al guadagno medio orario percepito negli ultimi due periodi di paga precedenti al 13 giugno. Per ogni altro caso che non rientri nelle precedenti disposizioni si seguiranno i criteri adottati per la determinazione della retribuzione agli effetti della gratifica natalizia.

Art. 8) Il pagamento del premio verrà fatto entro il 30 giugno 1941 o comunque all'atto della liquidazione dei salari afferenti all'ultimo periodo lavorativo del mese di giugno.

Art. 9) Per i prestatori d'opera artistica e per gli sportivi professionisti, le Federazioni nazionali competenti provvederanno alla stipulazione di un particolare contratto.

Art. 10) Il presente contratto ha la durata fino al 12 giugno 1942-XX intendendosi a tale data scaduto a tutti gli effetti.

Integrazione dei guadagni degli operai dell'Industria

lavoranti a orario ridotto

Art. 1 — Agli operai che effettuino un orario inferiore a 40 ore settimanali con conseguente riduzione della retribuzione è corrisposta un'integrazione della retribuzione per le ore mancanti al compimento del predetto orario settimanale.

Agli operai per i quali siano stabiliti, per disposizioni contrattuali o in relazione alle caratteristiche della loro prestazione particolari orari, l'integrazione verrà corrisposta per le ore effettuate in meno di tali particolari orari e in ogni caso, non oltre le 40 ore settimanali. Agli operai con retribuzione fissa l'integrazione sarà data fino alla concorrenza della retribuzione normale, quando, per effetto di una contrazione di attività, la retribuzione fissa periodica venga ridotta al disotto di detti limiti, in conseguenza delle norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro.

Art. 2. — Per provvedere all'integrazione di salario è costituita un'apposita Cassa-integrazione, alimentata da un contributo a carico dei datori di lavoro nella misura del 5 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte agli operai. La gestione amministrativa della cassa è affidata all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Art. 3. — Nei casi in cui la riduzione dell'orario di lavoro sia effettuata con ripartizione su periodi ultrasettimanali predeterminati, l'integrazione sarà corrisposta sulla base della durata media settimanale dell'orario nel periodo ultrasettimanale considerato. La integrazione non viene pertanto corrisposta nel caso di sospensione di lavoro a qualunque causa dovuta, salvo che la sospensione stessa non sia predeterminata per la distribuzione dell'orario ridotto su periodi settimanali e ultrasettimanali, nel qual caso si rientra nelle ipotesi di cui all'art. 1.

Art. 4. — Non hanno diritto all'integrazione gli operai in periodo di prova e quelli che abbiano comunque un'anzianità presso l'azienda inferiore a una settimana.

Art. 5 — L'integrazione è fissata nella misura del 75 per cento del salario. S'intende per salario la retribuzione individuale di fatto per gli operai lavoranti ad economia e la paga-base aumentata della percentuale minima di cottimo per gli operai cottimisti. Per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga-base o la percentuale di cottimo il salario sarà ragguagliato al guadagno medio orario percepito nel periodo di paga cui si riferisce l'integrazione.

Art. 6 — Il pagamento dell'integrazione sarà effettuato dal datore di lavoro ad ogni periodo di paga. L'integrazione corrisposta sarà registrata sul libro paga e annotata sulla busta paga o documento equipollente. Quando l'orario di lavoro sia rapportato su periodi ultrasettimanali, il pagamento dell'integrazione verrà effettuato alla fine del periodo di paga successivo al compimento del ciclo ultrasettimanale.

Art. 7. — Le integrazioni sono corrisposte dai datori di lavoro per conto della cassa integrazioni. Per il rimborso da parte della cassa delle integrazioni corrisposte e per il versamento dei contributi dovuti dai datori di lavoro si seguiranno le seguenti norme: *a)* unitamente al rendiconto da presentarsi all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per le gestioni speciali (assegni familiari e per congedi matrimoniali, trattamento agli impiegati e agli operai richiamati alle armi) nello stesso modulo disposto per tali gestioni saranno indicati i contributi dovuti e le eventuali integrazioni; *b)* per i relativi importi verrà effettuato il conguaglio coi saldi attivi e passivi risultanti agli effetti delle gestioni di cui viene presentato il rendiconto; *c)* da parte delle aziende che effettuano un orario di lavoro per il quale in base alle disposizioni del presente contratto si debba far luogo al pagamento delle integrazioni, nel modulo appositamente disposto dovranno essere denunciati: la durata dell'orario o degli orari ridotti, il numero degli operai che hanno percepito l'integrazione, l'ammontare globale delle integrazioni corrisposte nonchè tutti gli altri elementi che saranno richiesti dalla Cassa.

Art. 8 — Nel caso in cui l'orario di lavoro dell'azienda venga a subire riduzioni che comportino il pagamento delle integrazioni o comunque venga ad essere inferiore a quello precedentemente praticato e denunciato ai termini del comma C del precedente articolo l'azienda è tenuta a farne immediata denuncia alla cassa o agli organi da questa delegati. Il pagamento delle integrazioni in relazione ai nuovi limiti di orario è subordinato ad apposita autorizzazione della cassa o degli organi da questa delegati.

Art. 9 — Il presente contratto non si applica alle aziende rappresentanti della F. N. F. degli armatori e alle ausiliarie dell'armamento. Per le attività inquadrate dalla F. N. F. degli esercenti imprese ferroviarie tranviarie e di navigazione interna, Federazione N. F. Aziende municipalizzate di trasporti, F. N. F. industrie dello spettacolo e dalla F. N. F. industrie della pesca le Federazioni stesse si incontreranno per esaminare il problema nell'ambito delle categorie rappresentate.

10) Il presente contratto entra in vigore il 25 giugno 1941-XIX ed avrà la durata di 6 mesi intendendosi rinnovato per eguale periodo ove non sia disdetto da una delle due parti a termini di legge.

ARTICOLO UNICO. — Con riferimento ai contratti collettivi stipulati in data odierna per la corresponsione degli assegni familiari supplementari e la corresponsione del premio straordinario di operosità le parti convengono che la provvidenze con i contratti stessi assorbono fino alla concorrenza del loro [illegible] le provvidenze eventualmente disposte dalle aziende industriali in relazione alle presenti circostanze. Per quanto concerne l'integrazione disposta con i contratti in data odierna per gli operai lavoranti a orario inferiore alle 40 ore le parti convengono che esse assorbono ogni altro provvedimento analogo in atto presso le aziende industriali.

per la C. F. degli Industriali firmato: Giovanni Balella;

per la C. F. Lavoratori dell'Industria firmato: Pietro Capoferri.

Per i lavoratori del Commercio

Contratto collettivo nazionale di lavoro per il premio di operosità e per l'aumento degli assegni familiari:

Art. 1. — Ai lavoratori in servizio il 16 giugno 1941-XIX presso aziende del commercio e cooperative similari verrà corrisposto entro il mese di giugno 1941-XIX un premio di operosità una volta tanto di importo corrispondente ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita. L'importo di detto premio di operosità sarà corrisposto integralmente ai lavoratori che abbiano alla data del 16 giugno 1941-XIX una anzianità di servizio presso l'azienda superiore a sei mesi. Per i lavoratori aventi una anzianità di servizio inferiore a sei mesi l'importo stesso sarà corrisposto in ragione di un dodicesimo per ogni mese di anzianità di servizio.

Art. 2) Ai lavoratori retribuiti in tutto o in parte con provvigioni sulle vendite il premio di operosità sarà integralmente corrisposto quando la retribuzione media di fatto percepita nel periodo 1.o giugno 1940-XVIII - 31 maggio 1941-XIX o nel minore periodo di anzianità di servizio non superi il minimo contrattuale. Quando la retribuzione media risulti superiore al minimo contrattuale di almeno il 10 per cento i lavoratori non avranno diritto al premio di operosità. Quando invece la differenza in più non raggiunga il 10 per cento il premio di operosità sarà corrisposto per differenza. Per i lavoratori retribuiti con provvigione sulle vendite ma approvvisti di minimo contrattuale, il confronto con le modalità di cui sopra sarà fatto tra la retribuzione percepita alla fine del mese di maggio 1941-XIX e la retribuzione media percepita nel periodo 1.o maggio 1940-XVIII - 30 aprile 1941-XIX o nel minor periodo di anzianità di servizio.

Art. 3 — Ai lavoratori retribuiti in tutto o in parte con percentuale di servizio il premio di operosità sarà corrisposto integralmente quando la retribuzione media di fatto percepita nel periodo 1.o giugno 40-31 maggio 41 non sia superiore alla retribuzione convenzionale per detti lavoratori stabilita per il caso di licenziamento. Quando tale retribuzione media risulti superiore di almeno il 10 per cento alla retribuzione convenzionale, i lavoratori non avranno diritto al premio di operosità. Quando invece la differenza in più non raggiunga il dieci per cento il premio di operosità sarà corrisposto per differenza.

Art. 4. — Ai lavoratori in servizio alla data del 16 giugno 1941-XIX o che saranno assunti successivamente saranno raddoppiati a decorrere dalla data stessa gli assegni familiari a cui hanno diritto. Il relativo maggiore contributo è a esclusivo carico dei datori di lavoro.

Art. 5. — Il presente contratto si applica anche ai lavoratori assenti dal servizio per malattia, ferie, congedo matrimoniale.

Art. 6. — Il presente contratto non si applica ai lavoratori la cui retribuzione globale mensile alla data di stipulazione del presente contratto superi le lire duemila lorde.

Esempi sulla pratica applicazione degli articoli 2 e 3 del contratto nazionale 14 giugno 1941-XIX per il premio di operosità e per l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori del commercio:

1) Un lavoratore retribuito in tutto o in parte con provvigione sulle vendite e il cui minimo contrattuale sia di lire mille mensili, avrà diritto all'intero premio di operosità se la sua retribuzione media di fatto percepita nel periodo 1.o giugno '40-31 maggio 1941-XIX o nel minor periodo di anzianità di servizio sia pari o inferiore (e in quest'ultimo caso vi sarà l'integrazione del datore di lavoro) alle lire mille.

2) Se la retribuzione media di fatto come dianzi calcolata sia pari o superiore alle lire 1100 (minimo contrattuale più dieci per cento) il lavoratore non avrà diritto al premio di operosità.

3) Se la retribuzione media sarà superiore al minimo contrattuale ma non raggiungerà le lire 1100 mensili e sarà ad esempio 1050, il lavoratore avrà diritto alla metà del premio di operosità. Se la retribuzione media risulterà ad esempio di lire 1025, il lavoratore avrà diritto a tre quarti del premio.

Art. 4 — Nel caso di un lavoratore retribuito in tutto o in parte con provvigione ma sprovvisto di minimo contrattuale il confronto dovrà essere fatto nel modo seguente: la sua retribuzione di fatto percepita nel mese di maggio 1941 dovrà essere raffrontata con la retribuzione media percepita nell'anno precedente (1° maggio 40-XVIII-30 aprile 1941) o nel minor periodo di servizio. Gli stessi esempi valgono per i lavoratori se retribuiti in tutto o in parte con percentuali di servizio. In tutti i casi resta ferma la disposizione contenuta nell'art. 1° relativa al frazionamento per dodicesimi nonchè quella relativa alla corresponsione del premio sulla base dell'ultima retribuzione percepita.

Il "premio di operosità,, agli impiegati sarà pagato entro sabato

Roma, mercoledì sera.

Con istruzioni impartite è stato disposto che a tutti gli impiegati e operai aventi, in applicazione degli accordi intercorfederali, a fruire del premio di operosità, il premio stesso venga pagato entro sabato prossimo 28 corrente, in questa sollecita e completa attuazione delle provvidenze disposte a loro favore i lavoratori italiani scorgono una nuova prova dell'amore e dell'interessamento che il Duce rivolge alle loro sorti.

Riceve sulla testa una bottiglia caduta da una finestra

Genova, mercoledì sera.

Il vinaio Alfredo Rizzolo, di 42 anni, abitante a Sampierdarena, mentre lavorava in via Valchiara è stato colpito da una bottiglia caduta da una finestra del secondo piano dell'appartamento sovrastante. Accompagnato al pronto soccorso il sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita alla regione fronto parietale con probabile lesione della volta facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Mortale caduta di un ciclista alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Una mortale sciagura è accaduta in prossimità del sobborgo Valle San Bartolomeo. Una comitiva di amici scendeva in città in bicicletta, allorchè improvvisamente cadeva al suolo il cappellaio Teresio Emanuelli, di 60 anni, residente in rione Orti, ferendosi gravemente al capo. Raccolto prontamente dai compagni e quindi trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Ladri al lavoro

Mondovì, mercoledì sera.

Ignoti ladri nel tardo pomeriggio di ieri sono penetrati nell'abitazione del contadino Carlo Basso, abitante nella frazione Alma di Frabosa, e durante la momentanea assenza del proprietario asportarono vari indumenti e biancheria, oltre a parecchi biglietti di banca per un valore di oltre 3 mila lire rinvenuti sotto un materasso. I carabinieri hanno iniziato le indagini per scoprire gli autori del furto.

Salvataggio in pieno oceano

Sull'immensa distesa del mare, il pilota ha osservato un minuscolo punto. Sono dei camerati sperduti su un battello pneumatico che procede alla deriva. L'aereo si posa sulle onde. Quattro uomini della «Luftwaffe», che già si credevano perduti, sono salvati.

Al Tribunale di Milano

Il processo Motta

Il Pubblico Ministero: "In momenti come questo, il prelevare più di quanto possa occorrere reca danni incalcolabili alla massa e costituisce reato,,

La sentenza a stasera

Milano, mercoledì sera.

Giornata conclusiva, quella di oggi, al processo Motta e anche giornata campale. Dopo le arringhe degli avvocati difensori per gli accusati in ombra, di cui abbiamo dato relazione, stamane è stata la volta dell'avvocato Ostorero, per il burrificio Locatelli. Il valente giurista segue punto per punto la costruzione della causa, dalla verifica della Finanza a quella del colonnello Pucci, che si concretò con la denuncia per accaparramento, nonchè alle richieste del P. M. Egli nega, con riferimento a fatti e documenti, l'accaparramento e, riferendosi in particolar modo alle responsabilità che si imputano ai Locatelli per quanto riguarda la sottrazione e l'occultamento del burro a scopo speculativo, dice assolutamente [illegible] l'accusa, perchè le registrazioni librarie dei Locatelli non sono attendibili giuridicamente e, in linea di fatto, rappresentano scritturazioni caotiche e disordinate. In quanto alla questione della lettera rilasciata, a richiesta del dottor Ferrante, amministratore delegato della Panettoni Motta per stabilire l'identità di una data che poi è risultata alterata, o meglio errata, il difensore dimostra come la lettera, almeno per la parte che riguarda i Locatelli, non ha importanza, poichè non è fatta contro la Legge nè contro la morale. Così, dopo essersi intrattenuto su altri argomenti e fatti di minore importanza, l'avv. Ostorero, che ha parlato per circa due ore, chiede una sentenza di giustizia che restituisca alla libertà e al lavoro i suoi raccomandati.

Replica il P. M.

A questo punto si fa un breve riposo.

Dovrebbe toccare la parola all'avv. Gonzales, ultimo difensore per la Panettoni Motta, ma il Pubblico Ministero ha manifestato il desiderio di una breve replica. Sicchè alla ripresa il Presidente invita senz'altro il rappresentante la Pubblica Accusa a prendere la parola.

«Io — dice il P. M. — non replico per spirito di polemica; non è in me questo sentimento e non ne ho bisogno. Replico per chiarire dei fatti. Si parla di accaparramento e la difesa, naturalmente, si abbandona a citazioni di dati, di riferimenti, di argomentazioni giuridiche che fanno veramente onore agli animi patroni degli imputati, ma io non ho parlato e non parlo di accaparramento, parlo di «sottrazione al pubblico consumo», il che non è la stessa cosa, ma è tuttavia un reato grave, un reato perseguibile dalla Legge e condannabile.

Sottrarre al pubblico consumo vuol dire abusare come abusa chi sottrae acqua al [illegible] della comunità. In certi momenti come questo, in cui anche la minima quantità, la minima porzione diventano quantità, il prendere, il prelevare più di quanto possa occorrere reca danni incalcolabili, immediati e futuri, alla massa e perciò non possiamo considerare il fatto che come reato».

D'altra parte, che abuso nel prelevamento vi sia stato è stato dimostrato e documentato perchè la «Motta» si faceva a sua volta fornitrice del burro a una quantità di ditte e di enti i quali non avrebbero potuto direttamente esser approvvigionati. Sul fatto, invece, della frode processuale il rappresentante della pubblica accusa deve insistere perchè la giurisprudenza e la pratica insegnano che l'alterazione ai parte quasi sempre da dolo o è per lo meno un fatto immorale che costituisce colpa.

Il reato dei Locatelli

Nel caso specifico, poi, il Pubblico Ministero sostiene il reato dell'intenzione perchè il reggire dipende sempre da uno scopo ed è indubbiamente una truffa. Ultimo argomento su cui il rappresentante dell'accusa torna ad insistere è il fatto delle registrazioni dei Locatelli, a proposito delle quali la difesa ha cercato di togliere valore giuridico, ma che hanno dubbio sono intenzionali e dolose. E ciò è provato dal fatto che gli impiegati stessi dei Locatelli, a cominciare dalla segretaria, non si sono assunti la responsabilità di esse, ma non hanno detto che dipendano da errate trascrizioni imputabili a loro trascuratezza o inesperienza bensì da riferimenti e da riporti di altre registrazioni.

Perciò i Locatelli non sono scagionabili di queste registrazioni e per il fatto che esse avevano scopo delittuoso di reggire e di truffa vanno condannati. Con la replica del P. M. è finita l'udienza antimeridiana. Stasera parlerà l'avv. Gonzales per la Panettoni Motta e sui tardi si avrà la sentenza.

I furti nelle ville di Novi Ligure

I carabinieri sulle tracce dei malfattori

Un arresto e due denunce

Novi Ligure, mercoledì sera.

Come abbiamo dato a suo tempo notizia, ignoti ladri notturni rubavano nelle «Villa Pocopane» del gr. uff. senatore Mario Foscari, di Genova, qui in villeggiatura, argenteria per un valore di lire 30.000. Pronte indagini dei Carabinieri, condotte personalmente dal maresciallo maggiore Astorri, hanno portato in questi giorni all'arresto del manovale Costante Adelmo di Novi Ligure e alla denuncia a piede libero di tale Attilio Troiese, da Padova, e residente a Genova, entrambi già noti alla Giustizia.

Nella notte dal 4 al 5 giugno, a due giorni di distanza dal furto nella villa del gr. uff. Fossati, veniva consumato un altro abile furto nella «Villa Bellaria» dell'industriale torinese cav. Corrado Romanengo, qui in villeggiatura, al quale veniva rubata argenteria per un valore di circa lire 12.000. Le indagini hanno condotto alla denuncia della cuoca di casa Romanengo, tale Maria Sampi fu Luigi, di 32 anni, da Cherasco (Cuneo), quale sospettata complice, con altri non identificati, dell'ingente furto.

Conseguenze di una rissa

Si busca sei mesi per eccesso di difesa

Lecce, mercoledì sera.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi gli attori di una violenta lite scoppiata l'8 ottobre 1940 in Abbadia Lariana. Essi sono: Natale Lanfranconi fu G. Battista, danni 70, e Antonio Cassina fu Luigi, di anni 32, di Abbadia. Il Lanfranconi deve anche rispondere di ferite, guaribili in 180 giorni, provocate con un colpo di fucile, nonchè di contravvenzione alle leggi sulla caccia.

Il Tribunale ha condannato il Lanfranconi per eccesso nella legittima difesa a 6 mesi di reclusione, 500 lire di ammenda, oltre le spese di giudizio e i danni verso la P. C. da liquidarsi in separata sede. L'altro imputato è stato assolto.

Un cuoco distratto in Pretura

Smarrisce per strada merce per oltre 13.000 lire

Alessandria, mercoledì sera.

Nell'autunno del 1938 l'autista Francesco Zambruno, di 33 anni, da Bale, era stato incaricato dalla ditta Carlo Papis, di Como, di trasportare 125 colli di merce varia che, durante il tragitto, andava smarrita. La ditta danneggiata citava pertanto il Zambruno per il pagamento del materiale perduto nella cifra di L. 13.377; in contumacia questi veniva condannato a rifondere tali danni. Durante gli atti sviluppati per rendere esecutiva la sentenza, il Zambruno, secondo l'accusa, avrebbe venduto il proprio autotreno allo scopo di sottrarsi a tale pagamento. Ora si è svolto il relativo processo davanti la nostra Pretura, ma il giudice ha dichiarato non doversi procedere contro il Zambruno essendo l'azione penale improcedibile perchè la querela della parte lesa fu presentata fuori termine.

Due ladri al alcuro

COMO. — Il prestinaio Antonio Biasibi di anni 36, occupato presso la Cooperativa di Albate, è stato arrestato perchè responsabile del furto continuato di generi alimentari, per il valore di 6000 lire, ai danni della dispensiera della cooperativa stessa, Angela Gabaglio.

Sorpreso a rubare fra le tombe del cimitero di Tavernerio, il cuoco Giuseppe Bonetti fu Giuseppe, di anni 60, da Milano, è stato arrestato.

CRONACA

Premio del Duce ad una famiglia prolifica

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Parrando Giovanni residente in Bonasco un premio per la nascita di due gemelli.

Pubblicazione di ruoli per le imposte

Il Municipio comunica che in via Carlo di Appollo n. 1 (padiglione) sono in pubblicazione per cinque giorni consecutivi, a partire dal 26 giugno corrente, i ruoli suppletivi di Il Serie 1941 delle imposte di Ricchezza Mobile, fabbricati, per sè i ruoli suppletivi per gli anni 1941 e retro della varia imposte e tasse comunali.

Per vecchi rancori vuole "aggiustare il conto,, ma finisce in carcere

Da qualche tempo il falegname Alvise Urli di Pietro di anni 28 non si recava più a dormire nel ricovero di via Moncrivello perchè scacciatovi in dipendenza del suo carattere [illegible] abbrighe. Chi gli aveva redatto un energico rapporto contro, era stato un inserviente addetto all'ordine nei locali dell'istituzione, onde evitare il ripetersi di scenate disgustose. L'Urli si recò ad abitare nella locanda di via XI Febbraio 7. Ma l'altra sera egli incontrò in via Cimarosa l'inserviente che egli riteneva responsabile dello sfratto e senz'altro, allo scopo di «aggiustare il vecchio conto», gli si scagliò contro colpendolo a calci e pugni. Denunciato al Commissariato della Barriera di Milano, egli è stato ieri arrestato e mandato in carcere con l'imputazione di atti violenti contro un incaricato di pubblico servizio.

La cameriera infedele

Nello scorso febbraio la cameriera Rina Benigni di ignoto, di anni 23 residente a Fossano in via C. Battisti 8, abbandonava improvvisamente la casa della signora Laura P. in via Taluchni 1, asportando 138 lire in denaro ed un vestito nuovissimo. La derubata si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di S. Donato ma alcuni giorni dopo ricevette una lettera con la quale la Benigni chiedeva perdono del fatto, promettendo di restituire il maltolto. La signora rispose che, pazienza per il vestito, intendeva le venissero restituiti i soldi, ma non ricevette più notizie anche perchè la Benigni non risultò più trovarsi a Fossano ma nella nostra città senza fissa residenza. Ieri gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato, l'hanno incontrata e tratta in arresto.

Tre feriti per cadute da veicoli

Il primo incidente è accaduto ieri nelle prime ore del pomeriggio e la vittima è stata certa Maddalena Stampatti fu Alfonso, abitante in via Balbetto 17. La donna percorreva via Nizza sopra un carro trainato da un cavallo quando un tram della linea settima urtava il veicolo provocando la sua caduta a terra. Essa riportava ferite varie giudicate, alle Molinette, guaribili in pochi giorni.

— Allo stesso nosocomio è stata medicata verso le ore 15,30, per ferite al viso e distorsione alla mano destra, l'operaia Giovanna Bodda fu Antonio, di anni 33, residente a Rivoli. Nel pressi di San Damiano d'Asti, nel discendere da una corriera, era accidentalmente caduta. Guarirà in otto giorni.

— Più grave è stata la disgrazia accaduta stamane al carrettiere Bernardo Mallone fu Secondo, di anni 53, abitante in via Livorno 21. Egli stava conducendo un carro a cavalli della Società Anonima Ricuperi Metallici, quando percorrendo via Don Bosco, per un sobbalzo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando la frattura della gamba sinistra. All'Astanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Per gli operai

ALESSANDRIA. — All'Ufficio delle altre provvidenze economiche in corso di attuazione a favore dei lavoratori d'opera, il gr. uff. Luigi Cuzzi ha disposto personalmente i seguenti sussidi ai suoi collaboratori nel centralino sulla riviera Nord: una mensilità di stipendio agli impiegati; una settimana di quarapta ore di paga agli operai; i richiamati alle armi usufruiranno delle medesime assegnazioni stabilite per i presenti alla sede.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 25 giugno

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 9 %	78 90	78 90	Marelli	115 —	120 50
Id. I. p.	78 50	78 50	Fiat	815 —	810 —
Rend. 3 %	74 75	74 80	Lancia	195 —	195 —
Id. I. p.	74 85	74 75	Savigl.	1480 —	1490 —
Rend. 5 %	95 75	95 75	Pirelli	371 50	373 50
Id. I. p.	95 80	95 90	Riv.	145 —	142 —
Cons. 5 %	97 50	97 50	Gen.	178 —	178 —
B.T. '43 I	97 50	97 50	Montecat.	330 —	334 —
Id. '43 II	97 30	97 30	Fondiar	377 —	385 —
Id. '44	95 —	98 90	Ilva	949 —	950 —
Id. '45	99 30	99 30	Ansaldo	75 —	78 75
Id. '50	99 80	99 80	Westing.	155 —	155 —
Ferr. 3 %	313 —	315 50	Bergamo	3000 —	3000 —
Cr. 4 1/2 %	470 —	470 —	Viscosa	430 —	462 —
Elettr. 4 %	481 —	484 —	V. Lane	713 —	714 —
Istituti 4	6750 —	6750 —	Cotonific.	560 —	570 —
Imm. 5 %	497 —	500 50	Finac.	990 —	990 —
Cr. 5 %	521 50	525 —	Puteam.	233 50	235 —
Cr. 4 %	498 —	500 50	Ghirardini	177 —	177 —
Id. 4 % '52	515 —	515 —	Cir	355 —	355 —
Id. 3 % '57	415 —	415 —	Frigi	190 —	190 —
S. Paolo 4	506 —	506 —	Schiapp.	138 —	150 —
Id. 3 1/2 %	430 50	430 50	M. Lanza	2000 —	2000 —
Mediter. 4	495 —	495 —	Aqui	107 —	100 50
Ass. Gen.	1150 —	1150 —	Cementerie	117 —	110 —
Budriese	710 —	710 —	Montep.	408 —	400 —
Meridion.	1240 —	1240 —	Fabro-Gr.	445 —	450 —
Nav. A. I.	805 —	805 —	Ambola	827 —	830 —
Ind. Nord	227 —	228 —	Montecat.	221 —	223 —
Italgas	92 10	91 87	Acqua P.	480 —	500 —
Fiat	805 75	810 —	R. Rinci.	115 75	111 50
Metall. fi.	552 —	550 —	Burgo	71 —	70 —
Aeronaut.	400 50	395 50	C. Unica	91 —	92 —
Ansaldo	75 —	75 —	Rend. 96	383 —	388 —
Westinghouse	155 —	155 —	Ilva	950 —	950 —
Riv.	145 —	142 —	Ansaldo	75 —	78 75
Gen.	178 —	178 —	Westing.	155 —	155 —
Montecat.	330 —	334 —	Bergamo	3000 —	3000 —
Fondiar	377 —	385 —	Viscosa	430 —	462 —
Ilva	949 —	950 —	V. Lane	713 —	714 —
Ansaldo	75 —	78 75	Cotonific.	560 —	570 —
Westing.	155 —	155 —	Finac.	990 —	990 —
Bergamo	3000 —	3000 —	Puteam.	233 50	235 —
Viscosa	430 —	462 —	Ghirardini	177 —	177 —
V. Lane	713 —	714 —	Cir	355 —	355 —
Cotonific.	560 —	570 —	Frigi	190 —	190 —
Finac.	990 —	990 —	Schiapp.	138 —	150 —
Puteam.	233 50	235 —	M. Lanza	2000 —	2000 —
Ghirardini	177 —	177 —	Aqui	107 —	100 50
Cir	355 —	355 —	Cementerie	117 —	110 —
Frigi	190 —	190 —	Montep.	408 —	400 —
Schiapp.	138 —	150 —	Fabro-Gr.	445 —	450 —
M. Lanza	2000 —	2000 —	Ambola	827 —	830 —
Aqui	107 —	100 50	Montecat.	221 —	223 —
Cementerie	117 —	110 —	Acqua P.	480 —	500 —
Montep.	408 —	400 —	R. Rinci.	115 75	111 50
Fabro-Gr.	445 —	450 —	Burgo	71 —	70 —
Ambola	827 —	830 —	C. Unica	91 —	92 —
Montecat.	221 —	223 —	Rend. 96	383 —	388 —
Acqua P.	480 —	500 —	Ilva	950 —	950 —
R. Rinci.	115 75	111 50	Ansaldo	75 —	78 75
Burgo	71 —	70 —	Westing.	155 —	155 —
C. Unica	91 —	92 —	Bergamo	3000 —	3000 —
Rend. 96	383 —	388 —	Viscosa	430 —	462 —
Ilva	950 —	950 —	V. Lane	713 —	714 —
Ansaldo	75 —	78 75	Cotonific.	560 —	570 —
Westing.	155 —	155 —	Finac.	990 —	990 —
Bergamo	3000 —	3000 —	Puteam.	233 50	235 —
Viscosa	430 —	462 —	Ghirardini	177 —	177 —
V. Lane	713 —	714 —	Cir	355 —	355 —
Cotonific.	560 —	570 —	Frigi	190 —	190 —
Finac.	990 —	990 —	Schiapp.	138 —	150 —
Puteam.	233 50	235 —	M. Lanza	2000 —	2000 —
Ghirardini	177 —	177 —	Aqui	107 —	100 50
Cir	355 —	355 —	Cementerie	117 —	110 —
Frigi	190 —	190 —	Montep.	408 —	400 —
Schiapp.	138 —	150 —	Fabro-Gr.	445 —	450 —
M. Lanza	2000 —	2000 —	Ambola	827 —	830 —
Aqui	107 —	100 50	Montecat.	221 —	223 —
Cementerie	117 —	110 —	Acqua P.	480 —	500 —
Montep.	408 —	400 —	R. Rinci.	115 75	111 50
Fabro-Gr.	445 —	450 —	Burgo	71 —	70 —
Ambola	827 —	830 —	C. Unica	91 —	92 —
Montecat.	221 —	223 —	Rend. 96	383 —	388 —
Acqua P.	480 —	500 —	Ilva	950 —	950 —
R. Rinci.